

cent. 20 Italia e Colonie ANNO L. 52.- SEMESTRE L. 27.- TRIMESTRE L. 14.-
Estero ANNO L. 140.- SEMESTRE L. 70.- TRIMESTRE L. 35.-
a copia

Venerdì 8 Gennaio 1932 - X

PREZZI DELLE ISCRIZIONI per ann. di lettura, larghezza una colonna, in tutte le edizioni: Pubblicità Commerciale L. 50 - Cronaca L. 4 - Finanziaria L. 3 - Sport L. 2 - Teatro L. 1,50.
Per l'Italia e Colonie: UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA S. A. Via Indipendenza N. 2, primo piano - Telefono 56-92
Per l'Estero: L'AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE "L'AVVENIRE" Via Mantova 4 e presso l'UFFICIO DI PRODUZIONE - Milano - Telefono 55-141

Da Basilea a Losanna

Dopo Basilea, Losanna. A Basilea, si doveva constatare la capacità di pagamento della Germania. Quando venne aperta questa conferenza, l'atmosfera era più carica di elettricità che non presentemente. Si discuteva con una certa vivacità se si doveva dare la precedenza ai pagamenti dei debiti privati, o alle riparazioni. Gli anglo-sassoni erano nettamente per la tesi della priorità dei debiti privati. La Francia si mostrava invece intransigente per la tesi opposta. Da una parte e dall'altra si batteggiava con una certa acrimonia. I nazionalisti francesi non volevano nemmeno sentire parlare di prolungamento della moratoria per le riparazioni. S'è visto del progresso a questo riguardo. Gli esperti riuniti a Basilea hanno potuto constatare che, anche quando la Germania non potrebbe dare d'impaccio ai suoi creditori, davanti a questa constatazione storica anche i nazionalisti della Germania dovrebbero rinfoderare la loro durezza. Nemo dat quod non habet. Bisogna chinare il capo. Se non che, un altro avvenimento cambiava la faccia alla situazione internazionale. Il Congresso del Senato nord-americano, chiamato a ratificare la moratoria proposta lo scorso anno da Hoover, avrebbe fatto di necessità virtù, non trascurando occasione per sentire alla Casa Bianca i loro sentimenti reali. Rattificarono quello che non potevano non ratificare, ma si mostrarono in bella maniera le mani del Capo dello Stato.

Da ora innanzi non più moratoria dei debiti di guerra. Invece Inghilterra, Francia ed Italia dovrebbero rinunciare alle riparazioni. Una soluzione, come si vede, alquanto garbata ed insostenibile. Non si può al di là dell'Atlantico vedere un nesso strettissimo tra le riparazioni e i debiti di guerra. Non si può, che i debiti di guerra possano e debbano venire annullati in un secondo tempo, quando le potenze europee decideranno il disarmo eguale e simultaneo. A Ginevra si farà un bel passo nella riduzione degli armamenti, nulla vieta che il Congresso e il Senato americano acconsentano di dare un fregio sui debiti di guerra, ma se questo non avviene, le potenze europee dovranno onorare ai loro debiti.

Da questo atteggiamento potrebbe derivare una piattaforma comune al vecchio Continente. La questione che separava la Francia e l'Inghilterra circa la priorità delle riparazioni o dei debiti di guerra, rimane momentaneamente oziosa, senza contare che i conservatori francesi, giunti al potere, si domandano se non era il caso di trovare una piattaforma comune colla Francia per impedire che l'ondata dell'anarchismo trionfasse in Europa. Appare evidente che non si potevano cancellare senz'altro le riparazioni, se rimanevano i debiti di guerra. Si trattava di un'altra parte la Germania, rebus e stantibus, è dichiarata incapace di far fronte ai suoi debiti, si pensò ad un prolungamento per un periodo della moratoria. Questa soluzione dà qualche soddisfazione alla Francia che non intende lasciarsi togliere di mano, sic et simpliciter, il Piano Young. Accentando anche l'Inghilterra, che non s'è ancora del tutto rimessa dal crollo della sterlina, perché rinunciando alle riparazioni, le sarebbe gravoso pagare subito l'America. Naturalmente la Germania — sopra tutto quella che fa capo agli estremisti di sinistra e di sinistra — avrebbe preferito che a Losanna trionfasse la tesi della fine delle riparazioni; ma nella vita politica non si procede così. Quando stanno di fronte a due tesi categoriche e contrarie, è meglio evitare il conflitto violento, e cedere un po' da una parte e dall'altra. La vita trascende la logica procedente per tappe.

È ciò che avverrà fatalmente anche a Ginevra il 2 febbraio per la questione del disarmo. La stampa francese ha criticato aspramente il discorso di capo d'anno pronunciato a Berlino dal presidente del Reich, Hindenburg.

Questi disse fra l'altro che non può negare alla Germania di provvedere — per ciò che concerne il disarmo — alla propria sicurezza allo stesso modo degli altri paesi. Il Temps montò subito in arcobaleno. Hindenburg — sono sue parole — pur affermando il desiderio della Germania di vedere finita ogni competizione di armamenti, ha dichiarato che in avvenire non si potranno ammettere differenze e prevaricazioni tra i diritti dei differenti paesi, se veramente si vorrà stabilire la fiducia come base dei rapporti internazionali. In altri

Il Ministro Maginot è morto

PARIGI, 7 gennaio. Il Ministro della Guerra Signor Maginot è morto questa mattina alle ore due. (Stef.)

Le condizioni di salute del Ministro Maginot avevano accennato nelle ultime ventiquattro ore ad un lieve miglioramento che dava a bene sperare nel suo largo ritorno politico e militare ai giornali della Capitale francese s'erano proprio in questi giorni preoccupati della malattia agli effetti immediati della direzione degli affari in corso al Ministero della Guerra e anche nel caso di una guarigione, prevedendo una convalescenza di un paio di mesi, si domandava la sua sostituzione.

Il peggioramento della malattia, sopravvenuto e accentuatosi da ieri sera, ha colpito irrimediabilmente il Ministro.

Scompare così una delle più spiccate personalità politiche della Francia contemporanea.

Andrea Maginot era nato a Parigi il 17 febbraio 1877. Era deputato della Mosca. Fu audace del Consiglio di Stato, direttore degli

Boicottaggio e disobbedienza civile continuano in India

La energica azione britannica

BOMBAY, 7 gennaio. Il governo che non trasaliva nulla per schiacciare l'attività del congresso cerca di togliere al Congresso stesso i mezzi finanziari e oggi la polizia ha visitato due banche indiane dove sono depositati i fondi di proprietà del congresso che ammontano a circa 4000 lire sterline e dopo avere constatato dall'esame dei libri che tali fondi erano stati trasportati su conti privati ha dato ordine alle banche di non permettere che tale somma sia ritirata. Le autorità curano in modo particolare di impedire che il commercio sia ostacolato dal boicottaggio con i picchetti. Solo 4 negozi indiani di tessuti esteri sono stati obbligati oggi a cessare gli affari dopo che i picchetti si sono ritirati.

Il Governatore del Punjab ha invitato i commercianti di tessuti di Lahore di cooperare nel cercare i mezzi per impedire i picchetti.

Un messaggio rassicurante è cittadino pubblicato da Sir Frederick Sikes, governatore di Bombay, dichiara che i pieni poteri a norma dell'ordinanza verranno usati solo allo scopo di combattere il tentativo del congresso di ostacolare l'amministrazione del paese e di interferire con la libertà pubblica. Nessun cittadino osservante dalle leggi ha da tenere alcunché dall'ordinanza.

A Calcutta i membri estremisti di una società, in segno di protesta contro quella che viene stigmatizzata per politica di repressione reazionaria del governo sono riusciti, nonostante l'opposizione degli europei e dei musulmani, a far rinviare di due giorni le sedute. I mercati di Bombay continuano ad essere chiusi. Tuttavia parecchi mercanti continuano a mandare ordinazioni in Inghilterra.

Tutti i fabbricati del congresso e delle associazioni affiliate sono ora occupati dalla polizia. Il congresso ha cominciato questa mattina a porre i picchetti di guardia ai negozi di tessuti. Tutta la città si mantiene calma.

Tutte le organizzazioni del congresso ed affiliate al congresso della presidenza di Bombay e del Sindacato 500 sono state dichiarate illegali.

La situazione generale è migliorata dopo la proclamazione della ordinanza che impone il coprifuoco. La polizia ha raddoppiata la vigilanza. Per due volte essa ha dovuto caricare con il bastone la folla eccitata. Vi fu qualche ferito. La polizia ha inoltre chiuso l'ufficio locale del congresso ed ha arrestato 16 congressisti tra cui il Presidente.

Sotto la protezione della polizia armata la bandiera inglese con la dovuta cerimonia è stata issata sull'edificio del congresso panindiano ciò che significa la presa di possesso della sede del Congresso, da parte del governo. Dopo ciò la polizia ha proceduto all'arresto di quattro capi del congresso. Il numero degli arresti compiuti a Bombay è finora di 40 compreso uno donna. La polizia ha dovuto requisire la sede del congresso a Willenlar.

Si annuncia che nello scorso avvenimento ieri tra la polizia e i dimostranti indiani due di questi sono rimasti uccisi e 100 feriti dei quali 40 gravemente. Un magistrato del distretto è stato colpito a sassate e anche un certo numero di agenti di polizia sono rimasti feriti.

Ieri alle 4,30 sono cominciati gli arresti dei capi del congresso. I quattro capi del congresso Panindiano arrestati sono Vithayal Patel ex presidente dell'assemblea legislativa indiana, il Presidente ed il vice presidente dell'esecutivo del congresso locale ed un redattore del "Bombay Chronicle". Con essi sono virtualmente stati arrestati questa notte tutti i capi del congresso nazionalista che erano ancora in libertà dopo l'arresto di Gandhi. Gli arresti sono avvenuti poche ore dopo che il congresso aveva completato i preparativi per la ripresa della campagna della disobbedienza civile.

I "parsi" di Bombay hanno formato una organizzazione per difendere i diritti dei parsi che commerciano in merci inglesi, liquori, tessuti, e che la campagna del congresso minaccia di danneggiare.

L'organo del congresso Free Press Journal sostiene la istituzione di un governo parallelo.

A Poona una grande agitazione è stata suscitata questa mattina dall'arresto di una dozzina di capi del congresso locale.

Un'ispezione del gen. Graziani sull'altopiano cirenaico

BENGASI, 7 matt. Il vice-governatore gen. Graziani, ha ispezionato il territorio del Gebel accompagnato dal cap. Jannotta, e ieri ha fatto ritorno a Bengasi dopo un viaggio durato quarantotto ore, attraverso tutto l'altopiano. Il gen. Graziani, partito il mattino del tre corrente, ha pernottato a Barce, dove il giorno successivo ha visitato i lavori stradali dell'Uadi Lestata, e quindi si è diretto verso Cirene, percorrendo la strada dell'Uadi Cuf, tristemente noto perché già pericoloso e insidioso.

A Cirene il vice-governatore ha visitato il costruendo albergo, destinato a diventare un incantevole ritrovo di turisti, di villeggianti e di studiosi. Nello stesso giorno ha visitato l'interessante Museo archeologico, e quindi si è recato ad Apollonia, visitando gli imponenti avanzi della basilica cristiana, il porto e i principali uffici pubblici, facendo ritorno nella serata a Cirene. Il mattino successivo, ripreso il viaggio, ha visitato le rovine di Faldia, Sionta e Marana e i cantieri stradali del tronco Sionta-Marana e quelli dei tronchi Marana-Tecnis e Tecnis-Barce.

I Principi di Piemonte a Roma

NAPOLI, 7 gennaio. Ieri nel pomeriggio S. A. R. il Principe di Piemonte è andato per la capitale dove stamani giovedì ha inaugurato la mostra dell'800. Oggi anche S. A. R. la Principessa è partita per Roma.

Il Duca di Genova a Napoli

NAPOLI, 7 gennaio. Da Roma è giunto nella nostra città S. A. R. il Duca di Genova, l'Augusto Principe ha preso alloggio all'Hotel Exelsior.

Il prossimo sbarco di S. E. Balbo

NAPOLI, 7 gennaio. Per venerdì ma proveniente da Tunisi è atteso il piroscafo Esperia con a bordo S. E. Balbo. Il Ministro dell'aviazione sbarcherà a Napoli e proseguirà per Roma.

Il Movimento corporativo

L'ordinamento degli agricoltori, dei commercianti, dei bancari

ROMA, 7 gennaio. In seguito al parere favorevole espresso dal Comitato corporativo centrale nell'ultima sessione presieduta dal Capo del Governo, sono in corso di emanazione, da parte del Ministero della Corporazione, nuovi statuti delle Confederazioni nazionali dei Sindacati fascisti dell'industria, dell'agricoltura, del commercio e dei bancari.

Questa importante riforma che sarà realizzata nel campo sindacale riguarderà oltre 6 milioni e mezzo di lavoratori. L'organizzazione che verrà a risultare dalle attuazioni delle nuove norme statutarie costituirà un notevole miglioramento rispetto alla situazione attuale.

I nuovi statuti pongono su un piede di sostanziale identità organizzativa le quattro Confederazioni dei prestatori d'opera, dell'industria, dell'agricoltura, del commercio e dei bancari, che verranno rispettivamente ad avere alla periferia una sola organizzazione giuridicamente riconosciuta: provinciale interprovinciale per la quarta. Queste organizzazioni unitarie locali inquadrono e rappresentano, ciascuna nel proprio settore, tutte le categorie dei prestatori d'opera appartenenti alle quattro grandi branche di attività, fatta eccezione per i funzionari di Banca, che mantengono la loro organizzazione unitaria nazionale, e per gli impiegati di aziende agricole e forestali, che costituiranno una organizzazione simile a quella dei funzionari di Banca.

La Confederazione dei Sindacati fascisti dell'industria sarà costituita al centro da dodici Federazioni nazionali e alla periferia da una Unione per ogni provincia. Le dodici Federazioni nazionali riguarderanno rispettivamente: l'abbigliamento, l'acquario, il gas e l'elettricità, l'alimentazione, le carte e la stampa, la chimica, il vetro, la dilizia, le industrie estrattive, le industrie metalmeccaniche, le industrie della pesca, le industrie tessili e di calzature.

Ognuna di queste Federazioni nazionali raggrupperà le corrispondenti sezioni costituite in tutte le provincie come organi interni nel seno delle Unioni provinciali. Ciascuna Associazione sarà a sua volta formata da un Sindacato provinciale di impiegati e da Sindacati provinciali di operai a seconda delle esigenze.

In rapporto al numero degli operai che costituiscono la specializzazione di ognuna delle grandi categorie riunite nell'Associazione. In corrispondenza dei Sindacati è prevista la possibilità di costituire gruppi comunali là dove vi sia un certo numero di lavoratori della stessa specializzazione.

La Confederazione dei Sindacati fascisti dell'agricoltura sarà costituita al centro da cinque Federazioni nazionali da un Sindacato nazionale, alla periferia da una Unione in ogni provincia. Rispetto alla situazione attuale rimarrà immutata l'organizzazione nazionale delle sei Federazioni nazionali e trasformandosi in Sindacato nazionale unitario la sesta delle Federazioni stesse. Le cinque Federazioni nazionali sarebbero le seguenti: dei coltivatori diretti, dei coloni e mezzadri, dei salariati e braccianti, delle maestranze agricole specializzate, degli allevatori e conduttori diretti. Si avrà inoltre il Sindacato nazionale degli impiegati di aziende agricole e forestali.

L'organizzazione dei prestatori d'opera dell'agricoltura risulterà costituita da una Confederazione nazionale, da cinque Federazioni nazionali, da un Sindacato nazionale e da trentadue Unioni provinciali.

Il Movimento corporativo

La Confederazione dei Sindacati fascisti dell'industria sarà costituita al centro da dodici Federazioni nazionali e alla periferia da una Unione per ogni provincia. Le dodici Federazioni nazionali riguarderanno rispettivamente: l'abbigliamento, l'acquario, il gas e l'elettricità, l'alimentazione, le carte e la stampa, la chimica, il vetro, la dilizia, le industrie estrattive, le industrie metalmeccaniche, le industrie della pesca, le industrie tessili e di calzature.

Ognuna di queste Federazioni nazionali raggrupperà le corrispondenti sezioni costituite in tutte le provincie come organi interni nel seno delle Unioni provinciali. Ciascuna Associazione sarà a sua volta formata da un Sindacato provinciale di impiegati e da Sindacati provinciali di operai a seconda delle esigenze.

In rapporto al numero degli operai che costituiscono la specializzazione di ognuna delle grandi categorie riunite nell'Associazione. In corrispondenza dei Sindacati è prevista la possibilità di costituire gruppi comunali là dove vi sia un certo numero di lavoratori della stessa specializzazione.

La Confederazione dei Sindacati fascisti dell'agricoltura sarà costituita al centro da cinque Federazioni nazionali da un Sindacato nazionale, alla periferia da una Unione in ogni provincia. Rispetto alla situazione attuale rimarrà immutata l'organizzazione nazionale delle sei Federazioni nazionali e trasformandosi in Sindacato nazionale unitario la sesta delle Federazioni stesse. Le cinque Federazioni nazionali sarebbero le seguenti: dei coltivatori diretti, dei coloni e mezzadri, dei salariati e braccianti, delle maestranze agricole specializzate, degli allevatori e conduttori diretti. Si avrà inoltre il Sindacato nazionale degli impiegati di aziende agricole e forestali.

L'organizzazione dei prestatori d'opera dell'agricoltura risulterà costituita da una Confederazione nazionale, da cinque Federazioni nazionali, da un Sindacato nazionale e da trentadue Unioni provinciali.

Il Movimento corporativo

La Confederazione dei Sindacati fascisti dell'industria sarà costituita al centro da dodici Federazioni nazionali e alla periferia da una Unione per ogni provincia. Le dodici Federazioni nazionali riguarderanno rispettivamente: l'abbigliamento, l'acquario, il gas e l'elettricità, l'alimentazione, le carte e la stampa, la chimica, il vetro, la dilizia, le industrie estrattive, le industrie metalmeccaniche, le industrie della pesca, le industrie tessili e di calzature.

Movimento corporativo

L'ordinamento degli agricoltori, dei commercianti, dei bancari

ROMA, 7 gennaio. In seguito al parere favorevole espresso dal Comitato corporativo centrale nell'ultima sessione presieduta dal Capo del Governo, sono in corso di emanazione, da parte del Ministero della Corporazione, nuovi statuti delle Confederazioni nazionali dei Sindacati fascisti dell'industria, dell'agricoltura, del commercio e dei bancari.

Questa importante riforma che sarà realizzata nel campo sindacale riguarderà oltre 6 milioni e mezzo di lavoratori. L'organizzazione che verrà a risultare dalle attuazioni delle nuove norme statutarie costituirà un notevole miglioramento rispetto alla situazione attuale.

I nuovi statuti pongono su un piede di sostanziale identità organizzativa le quattro Confederazioni dei prestatori d'opera, dell'industria, dell'agricoltura, del commercio e dei bancari, che verranno rispettivamente ad avere alla periferia una sola organizzazione giuridicamente riconosciuta: provinciale interprovinciale per la quarta. Queste organizzazioni unitarie locali inquadrono e rappresentano, ciascuna nel proprio settore, tutte le categorie dei prestatori d'opera appartenenti alle quattro grandi branche di attività, fatta eccezione per i funzionari di Banca, che mantengono la loro organizzazione unitaria nazionale, e per gli impiegati di aziende agricole e forestali, che costituiranno una organizzazione simile a quella dei funzionari di Banca.

La Confederazione dei Sindacati fascisti dell'industria sarà costituita al centro da dodici Federazioni nazionali e alla periferia da una Unione per ogni provincia. Le dodici Federazioni nazionali riguarderanno rispettivamente: l'abbigliamento, l'acquario, il gas e l'elettricità, l'alimentazione, le carte e la stampa, la chimica, il vetro, la dilizia, le industrie estrattive, le industrie metalmeccaniche, le industrie della pesca, le industrie tessili e di calzature.

Ognuna di queste Federazioni nazionali raggrupperà le corrispondenti sezioni costituite in tutte le provincie come organi interni nel seno delle Unioni provinciali. Ciascuna Associazione sarà a sua volta formata da un Sindacato provinciale di impiegati e da Sindacati provinciali di operai a seconda delle esigenze.

In rapporto al numero degli operai che costituiscono la specializzazione di ognuna delle grandi categorie riunite nell'Associazione. In corrispondenza dei Sindacati è prevista la possibilità di costituire gruppi comunali là dove vi sia un certo numero di lavoratori della stessa specializzazione.

La Confederazione dei Sindacati fascisti dell'agricoltura sarà costituita al centro da cinque Federazioni nazionali da un Sindacato nazionale, alla periferia da una Unione in ogni provincia. Rispetto alla situazione attuale rimarrà immutata l'organizzazione nazionale delle sei Federazioni nazionali e trasformandosi in Sindacato nazionale unitario la sesta delle Federazioni stesse. Le cinque Federazioni nazionali sarebbero le seguenti: dei coltivatori diretti, dei coloni e mezzadri, dei salariati e braccianti, delle maestranze agricole specializzate, degli allevatori e conduttori diretti. Si avrà inoltre il Sindacato nazionale degli impiegati di aziende agricole e forestali.

L'organizzazione dei prestatori d'opera dell'agricoltura risulterà costituita da una Confederazione nazionale, da cinque Federazioni nazionali, da un Sindacato nazionale e da trentadue Unioni provinciali.

Il Movimento corporativo

La Confederazione dei Sindacati fascisti dell'industria sarà costituita al centro da dodici Federazioni nazionali e alla periferia da una Unione per ogni provincia. Le dodici Federazioni nazionali riguarderanno rispettivamente: l'abbigliamento, l'acquario, il gas e l'elettricità, l'alimentazione, le carte e la stampa, la chimica, il vetro, la dilizia, le industrie estrattive, le industrie metalmeccaniche, le industrie della pesca, le industrie tessili e di calzature.

Ognuna di queste Federazioni nazionali raggrupperà le corrispondenti sezioni costituite in tutte le provincie come organi interni nel seno delle Unioni provinciali. Ciascuna Associazione sarà a sua volta formata da un Sindacato provinciale di impiegati e da Sindacati provinciali di operai a seconda delle esigenze.

In rapporto al numero degli operai che costituiscono la specializzazione di ognuna delle grandi categorie riunite nell'Associazione. In corrispondenza dei Sindacati è prevista la possibilità di costituire gruppi comunali là dove vi sia un certo numero di lavoratori della stessa specializzazione.

La Confederazione dei Sindacati fascisti dell'agricoltura sarà costituita al centro da cinque Federazioni nazionali da un Sindacato nazionale, alla periferia da una Unione in ogni provincia. Rispetto alla situazione attuale rimarrà immutata l'organizzazione nazionale delle sei Federazioni nazionali e trasformandosi in Sindacato nazionale unitario la sesta delle Federazioni stesse. Le cinque Federazioni nazionali sarebbero le seguenti: dei coltivatori diretti, dei coloni e mezzadri, dei salariati e braccianti, delle maestranze agricole specializzate, degli allevatori e conduttori diretti. Si avrà inoltre il Sindacato nazionale degli impiegati di aziende agricole e forestali.

L'organizzazione dei prestatori d'opera dell'agricoltura risulterà costituita da una Confederazione nazionale, da cinque Federazioni nazionali, da un Sindacato nazionale e da trentadue Unioni provinciali.

Il Movimento corporativo

La Confederazione dei Sindacati fascisti dell'industria sarà costituita al centro da dodici Federazioni nazionali e alla periferia da una Unione per ogni provincia. Le dodici Federazioni nazionali riguarderanno rispettivamente: l'abbigliamento, l'acquario, il gas e l'elettricità, l'alimentazione, le carte e la stampa, la chimica, il vetro, la dilizia, le industrie estrattive, le industrie metalmeccaniche, le industrie della pesca, le industrie tessili e di calzature.

Movimento corporativo

L'ordinamento degli agricoltori, dei commercianti, dei bancari

ROMA, 7 gennaio. In seguito al parere favorevole espresso dal Comitato corporativo centrale nell'ultima sessione presieduta dal Capo del Governo, sono in corso di emanazione, da parte del Ministero della Corporazione, nuovi statuti delle Confederazioni nazionali dei Sindacati fascisti dell'industria, dell'agricoltura, del commercio e dei bancari.

Questa importante riforma che sarà realizzata nel campo sindacale riguarderà oltre 6 milioni e mezzo di lavoratori. L'organizzazione che verrà a risultare dalle attuazioni delle nuove norme statutarie costituirà un notevole miglioramento rispetto alla situazione attuale.

I nuovi statuti pongono su un piede di sostanziale identità organizzativa le quattro Confederazioni dei prestatori d'opera, dell'industria, dell'agricoltura, del commercio e dei bancari, che verranno rispettivamente ad avere alla periferia una sola organizzazione giuridicamente riconosciuta: provinciale interprovinciale per la quarta. Queste organizzazioni unitarie locali inquadrono e rappresentano, ciascuna nel proprio settore, tutte le categorie dei prestatori d'opera appartenenti alle quattro grandi branche di attività, fatta eccezione per i funzionari di Banca, che mantengono la loro organizzazione unitaria nazionale, e per gli impiegati di aziende agricole e forestali, che costituiranno una organizzazione simile a quella dei funzionari di Banca.

La Confederazione dei Sindacati fascisti dell'industria sarà costituita al centro da dodici Federazioni nazionali e alla periferia da una Unione per ogni provincia. Le dodici Federazioni nazionali riguarderanno rispettivamente: l'abbigliamento, l'acquario, il gas e l'elettricità, l'alimentazione, le carte e la stampa, la chimica, il vetro, la dilizia, le industrie estrattive, le industrie metalmeccaniche, le industrie della pesca, le industrie tessili e di calzature.

Ognuna di queste Federazioni nazionali raggrupperà le corrispondenti sezioni costituite in tutte le provincie come organi interni nel seno delle Unioni provinciali. Ciascuna Associazione sarà a sua volta formata da un Sindacato provinciale di impiegati e da Sindacati provinciali di operai a seconda delle esigenze.

In rapporto al numero degli operai che costituiscono la specializzazione di ognuna delle grandi categorie riunite nell'Associazione. In corrispondenza dei Sindacati è prevista la possibilità di costituire gruppi comunali là dove vi sia un certo numero di lavoratori della stessa specializzazione.

La Confederazione dei Sindacati fascisti dell'agricoltura sarà costituita al centro da cinque Federazioni nazionali da un Sindacato nazionale, alla periferia da una Unione in ogni provincia. Rispetto alla situazione attuale rimarrà immutata l'organizzazione nazionale delle sei Federazioni nazionali e trasformandosi in Sindacato nazionale unitario la sesta delle Federazioni stesse. Le cinque Federazioni nazionali sarebbero le seguenti: dei coltivatori diretti, dei coloni e mezzadri, dei salariati e braccianti, delle maestranze agricole specializzate, degli allevatori e conduttori diretti. Si avrà inoltre il Sindacato nazionale degli impiegati di aziende agricole e forestali.

L'organizzazione dei prestatori d'opera dell'agricoltura risulterà costituita da una Confederazione nazionale, da cinque Federazioni nazionali, da un Sindacato nazionale e da trentadue Unioni provinciali.

Il Movimento corporativo

La Confederazione dei Sindacati fascisti dell'industria sarà costituita al centro da dodici Federazioni nazionali e alla periferia da una Unione per ogni provincia. Le dodici Federazioni nazionali riguarderanno rispettivamente: l'abbigliamento, l'acquario, il gas e l'elettricità, l'alimentazione, le carte e la stampa, la chimica, il vetro, la dilizia, le industrie estrattive, le industrie metalmeccaniche, le industrie della pesca, le industrie tessili e di calzature.

Ognuna di queste Federazioni nazionali raggrupperà le corrispondenti sezioni costituite in tutte le provincie come organi interni nel seno delle Unioni provinciali. Ciascuna Associazione sarà a sua volta formata da un Sindacato provinciale di impiegati e da Sindacati provinciali di operai a seconda delle esigenze.

In rapporto al numero degli operai che costituiscono la specializzazione di ognuna delle grandi categorie riunite nell'Associazione. In corrispondenza dei Sindacati è prevista la possibilità di costituire gruppi comunali là dove vi sia un certo numero di lavoratori della stessa specializzazione.

La Confederazione dei Sindacati fascisti dell'agricoltura sarà costituita al centro da cinque Federazioni nazionali da un Sindacato nazionale, alla periferia da una Unione in ogni provincia. Rispetto alla situazione attuale rimarrà immutata l'organizzazione nazionale delle sei Federazioni nazionali e trasformandosi in Sindacato nazionale unitario la sesta delle Federazioni stesse. Le cinque Federazioni nazionali sarebbero le seguenti: dei coltivatori diretti, dei coloni e mezzadri, dei salariati e braccianti, delle maestranze agricole specializzate, degli allevatori e conduttori diretti. Si avrà inoltre il Sindacato nazionale degli impiegati di aziende agricole e forestali.

L'organizzazione dei prestatori d'opera dell'agricoltura risulterà costituita da una Confederazione nazionale, da cinque Federazioni nazionali, da un Sindacato nazionale e da trentadue Unioni provinciali.

Il Movimento corporativo

La Confederazione dei Sindacati fascisti dell'industria sarà costituita al centro da dodici Federazioni nazionali e alla periferia da una Unione per ogni provincia. Le dodici Federazioni nazionali riguarderanno rispettivamente: l'abbigliamento, l'acquario, il gas e l'elettricità, l'alimentazione, le carte e la stampa, la chimica, il vetro, la dilizia, le industrie estrattive, le industrie metalmeccaniche, le industrie della pesca, le industrie tessili e di calzature.

Il plauso del Santo Padre a "L'Assistente Ecclesiastico"

Merito di essere conosciuti quasi nella sua integrità la lettera diretta da S. E. Mons. Giuseppe Pizzardo a nome del Santo Padre a Mons. Luigi Civardi direttore della rivista "L'Assistente Ecclesiastico"...

Il S. Padre, infatti, dopo aver fatto oggetto della Sua benevola attenzione la prima annata della Rivista, che gli era stata inviata in omaggio...

« Il Sommo Pontefice - continua Mons. Pizzardo - il quale più volte ebbe a esaltare e incoraggiare la elevata e delicatissima missione del Clero nel campo dell'Azione Cattolica... »

« La Rivista, redatta con sani criteri di praticità, è certo un mezzo efficacissimo a questi nobili intenti, ed è per di più un mezzo permanente, di larga efficienza, e atto quant'altri mai a produrre, nella grande famiglia degli Assistenti Ecclesiastici, quell'atmosfera di menti e di volontà che moltiplica i frutti del Santo apostolato... »

« Pertanto il Santo Padre, mentre ne rileva lietamente i primi successi e i primi benefici, si augura che questi si estendano a un sempre maggior numero di sacerdoti... »

Così autorevole parola, sanzionata alla fine dalla Benedizione Apostolica, non ha bisogno di commenti per essere compresa e meditata. Noi, invece, vogliamo subito compiacerci con il Collegio degli Assistenti Ecclesiastici generali, e particolarmente con Mons. Civardi, di così preziosa sanzione, che premia, bisogna dirlo, un'iniziativa che s'è palesata subito a sempre meglio si manifesta come provvida ed efficacissima.

Questo stesso primo numero della Rivista può dirsi un modello per la copia della materia che vi è sapientemente ordinata, sostanziosa e varia, programmatica e pratica, perciò ben ragione la direzione dice che procederà con « programma immutato », guardando più alla qualità che alla quantità della materia già così copiosa. Infatti l'impostazione della Rivista è, senza alcuna esagerazione, perfetta, in quanto che gli indirizzi generali e le esigenze ideali si equilibrano con il lavoro quotidiano.

Sia volta, per esempio, Mons. Cavagna illustra Mons. Pasquale Morganti nel decennio della sua morte come un esemplare di Vescovo dell'Azione Cattolica. Mons. Civardi, invece, tratta in linea ideale e pratica della lotta contro la bestemmia. Mons. Vigna, Mons. Civardi, Don Proserpio, Mons. Roveda, Mons. Boni, Mons. Sargolini trattano interessanti e d'attuali argomenti non meno interessanti e d'attuali argomenti per l'opera di apostolato che gli Assistenti devono svolgere presso le loro associazioni. E' stata ordinata e integrata la rubrica bibliografica e sono date tutte le notizie e i documenti che possono giovare agli Assistenti.

L'annata del 1931 consta di 980 pagine date per il prezzo di 15 lire di abbonamento, costoché anche da questo lato del buon mercato "L'Assistente Ecclesiastico" non teme concorrenza. Il numero degli abbonati aumenta e questo secondo anno di vita quindi si prospetta come fecondo di nuovi frutti di bene.

G. d. M.

Dalla Città del Vaticano

La visita d'omaggio di Argeioiani al S. Padre

CITTA' DEL VATICANO, 7

Ieri il Ministro delle Finanze di Romania, Argeioiani, si è recato in Vaticano a rendere omaggio al Papa, accompagnato dalla signora e dal Ministro di Romania presso la Santa Sede, Petrescu.

Il Ministro è stato accolto con gli onori dovuti al suo grado. Era ad attenderlo alla pensilina del Cortile di San Damaso un cameriere di Cappella e nella Sala Clementina si sono recati incontrarsi il Ministro il maestro di camera del Pontefice, Mons. Caccia Donnini e l'elemosiniere Mons. Cremonesi.

Il Ministro è stato ricevuto dal Papa nella biblioteca privata. Terminata la visita al Pontefice, E. Argeioiani si è recato a visitare S. E. il Segretario di Stato Pacelli il quale gli ha rimesso le insegne di Gran Croce dell'Ordine Piano. Iersera S. E. Petrescu, Ministro di Romania presso la Santa Sede ha offerto un pranzo in onore di S. E. Argeioiani. Sono intervenuti il Card. Pacelli, Mons. Pizzardo, Mons. Ottaviani, il Principe Chigi, gran maestro dell'Ordine di Malta e altre personalità e diplomatici.

Ud'ienze pontificie

Il Santo Padre ha ricevuto in privata udienza:

Il Cardinale Van Rossum Prefetto di Propaganda Fide; Mons. Caillard Arcivescovo di Tours;

Mons. Guenare superiore degli Agostiniani dell'Assunzione;

Padre Giovanni Hattenkofer, Postulatore della Società delle Missioni.

Questa sera riceve Mons. Canali Assessore del Santo Ufficio e Mons. Martini segretario dell'amministrazione dei beni della Santa Sede.

S. Alberto Magno Dottore della Chiesa

La sacra Bolla di proclamazione di S. Alberto Magno a Dottore della Chiesa è pronta, e uno di questi giorni sarà consegnata dallo stesso Pontefice personalmente al Generale dei domenicani, Padre Martino Gillet. La Bolla è fatta in esecuzione al decreto analogo della Congregazione dei riti, che fu immediatamente compilato il giorno 16 dicembre all'indomani cioè della congregazione che discusse di questo argomento. Quel decreto pertanto porta la data del 16 dicembre, mentre la Bolla che lo eseguisce porta quella del 20 dicembre. La Bolla sarà firmata dal Santo Padre e controfirmata dal Cardinale Frumenty Cancelliere di Santa Romana Chiesa.

Le modalità liturgiche per la festa di S. Alberto Magno da introdurre nel calendario della Chiesa universale e quelle relative alla compilazione dell'Ufficio e della Messa propria di questo santo saranno contenute in un decreto della Congregazione dei riti che sarà pubblicato dopo la Bolla.

CH'ACCHIERATA SULLE ROTAIE Nello sgabuzzino di un capo-treno

Al ferroviere manca un Patrono - Una sosta, un capo-treno ed un'immagine - Spifferi ed ammenicoli - I ferroviere avranno un capo in Paradiso?

IN TRENO, gennaio. A pensarci bene, proprio bene, i signori ferroviere non hanno un Santo Patrono al quale rivolgersi direttamente.

A meno che - anche per loro - non si voglia ricorrere a S. Cristoforo il quale, per essere saggiamente invocabile ed in genere chi dirige o guida qualsiasi mezzo di trasporto.

Ora - a ripensarci bene - ci sarebbe da rimanere stupiti e sbalorditi - come è possibile che una massa di uomini qual'è quella dei ferroviere - più di mezzo milione in tutto il mondo - sia ancora senza un Santo che degnamente li rappresenti in Paradiso e che, anzi, di lassù possa accogliere i voti di tutti i motori e tutte le ruote?

« Non pensavate che molte volte, il signor ferroviere guardando più, fuma che all'arresto, ci verrebbe così naturale di domandarci qual'è la ragione per la quale - tra tanti « emotti » loro suscitati - non abbiano indovinato ancora un scolorito per ottenere un rappresentante in Paradiso. Ma si può essere certi che il trasporto della loro anima lassù fosse affidato a loro stessi, almeno fino alla porta - e può esser certi che qualche astensione da lavoro, o prima o poi sarebbe stata dichiarata. »

Oggi come oggi, però, se a qualcuno saltasse il ticchio di suscitare un moto simile, l'improbabile proprio male e giungerebbe - come vedremo - in ritardo ed i ritardi - almeno in Italia - non sono ammessi né permessi per alcuna ragione, specialmente al ferroviere. Baston per cui, se a viaggiare si impara, si impara anche ad essere precisi, puntuali, cronometrici, per non giungere alla stazione quando il treno è partito in perfetto orario. Il quale perfetto orario sarà - diceva un giorno brontolone - una bella cosa, una bellissima cosa perché si può sapere anche una brutta invenzione perché a tardare un minuto.

« A questa è una deviazione ed in ferrovia, si sa, le deviazioni non sono mai piacevoli, sia a sbagliar treno - ed è casomai la preferibile - pur dovendo ripagare il biglietto; sia che, e questa non è... raccomandabile, il treno, salutate le parallele, vada a benedire in uno dei due fossi che immanchabilmente seguono nelle strade ferrate di questo mondo. »

Razon per cui facciamo conto di aver deviato e ritorniamo al punto, anzi per esser più in chiave alla stazione il « arzenza. »

La quale stazione di partenza può essere una qualsiasi stazione nella quale s'ora un treno per un buon quarto d'ora.

Sul treno in parola c'è il sottoscritto che chiacchiera con un figlio di San Francesco.

« D'un tratto si apre lo sportello ed appare giù basso, sulla pensilina, un ferroviere con tanti bordi sul berretto e fare invidiato ad un generale. Mentre pensavo se proprio - con tanto freddo - non ci fossero altri sportelli da aprire se non il nostro, il ferroviere domanda al francescano mio compagno di viaggio, se era del convento di Collevalti... »

« E, scusi, Padre Provinciale, il Padre Serafino, è lassù ancora? »

« Quasi certamente... »

« Sa, è mio compaesano... me lo sa... »

« Sì, sono di Collevalti... »

« E, scusi, Padre Provinciale, il Padre Serafino, è lassù ancora? »

Nuovo grandioso ateneo pontificio romano

CITTA' DEL VATICANO, 7 gennaio. In seguito alla costituzione « Deus scientiarum Dominus », dovendo Roma dare il primo esempio nel mettere in pratica le prescrizioni pontificie non solo dal punto di vista dell'insegnamento, ma anche per tutto ciò che concorre alla degna e conveniente attuazione dell'insegnamento stesso, il Santo Padre ha deciso di procedere presso il Pontificio Seminario Romano alla erezione di un grandioso edificio per gli studi, che potrà chiamarsi il Pontificio Ateneo Romano. I piani in proposito già sono stati compiuti ed autore del progetto è l'ing. Momo, membro dell'Ufficio dei lavori pubblici della Città del Vaticano.

Il Pontificio Ateneo Romano sorge presso l'antico patriarcato lateranense ed il Seminario Maggiore in area che, secondo il Concordato, gode della extra-territorialità. Sarà inaugurato nel mese di ottobre del 1933.

Il nuovo edificio accoglierà oltre 500 alunni. Il nuovo edificio accoglierà oltre 500 alunni. Il nuovo edificio accoglierà oltre 500 alunni.

Il nuovo edificio accoglierà oltre 500 alunni. Il nuovo edificio accoglierà oltre 500 alunni. Il nuovo edificio accoglierà oltre 500 alunni.

Il nuovo edificio accoglierà oltre 500 alunni. Il nuovo edificio accoglierà oltre 500 alunni. Il nuovo edificio accoglierà oltre 500 alunni.

Il nuovo edificio accoglierà oltre 500 alunni. Il nuovo edificio accoglierà oltre 500 alunni. Il nuovo edificio accoglierà oltre 500 alunni.

Il nuovo edificio accoglierà oltre 500 alunni. Il nuovo edificio accoglierà oltre 500 alunni. Il nuovo edificio accoglierà oltre 500 alunni.

Il nuovo edificio accoglierà oltre 500 alunni. Il nuovo edificio accoglierà oltre 500 alunni. Il nuovo edificio accoglierà oltre 500 alunni.

Il nuovo edificio accoglierà oltre 500 alunni. Il nuovo edificio accoglierà oltre 500 alunni. Il nuovo edificio accoglierà oltre 500 alunni.

Il nuovo edificio accoglierà oltre 500 alunni. Il nuovo edificio accoglierà oltre 500 alunni. Il nuovo edificio accoglierà oltre 500 alunni.

Il nuovo edificio accoglierà oltre 500 alunni. Il nuovo edificio accoglierà oltre 500 alunni. Il nuovo edificio accoglierà oltre 500 alunni.

Il nuovo edificio accoglierà oltre 500 alunni. Il nuovo edificio accoglierà oltre 500 alunni. Il nuovo edificio accoglierà oltre 500 alunni.

Il nuovo edificio accoglierà oltre 500 alunni. Il nuovo edificio accoglierà oltre 500 alunni. Il nuovo edificio accoglierà oltre 500 alunni.

Il nuovo edificio accoglierà oltre 500 alunni. Il nuovo edificio accoglierà oltre 500 alunni. Il nuovo edificio accoglierà oltre 500 alunni.

Il nuovo edificio accoglierà oltre 500 alunni. Il nuovo edificio accoglierà oltre 500 alunni. Il nuovo edificio accoglierà oltre 500 alunni.

Il nuovo edificio accoglierà oltre 500 alunni. Il nuovo edificio accoglierà oltre 500 alunni. Il nuovo edificio accoglierà oltre 500 alunni.

Il nuovo edificio accoglierà oltre 500 alunni. Il nuovo edificio accoglierà oltre 500 alunni. Il nuovo edificio accoglierà oltre 500 alunni.

Principi di Piemonte distribuiscono i doni della Befana ai bimbi di Napoli

NAPOLI, 7 gennaio. Ieri oltre tremila bambini hanno ricevuto, a Napoli, il dono della Befana fascista. La distribuzione ha avuto particolare importanza per la presenza dei Principi di Piemonte. Alle 10.30 essi sono giunti, vivamente acclamati dalla folla, alla Casa del Fascio, dove sono stati ricevuti dal segretario federale avv. Schiassi, che ha offerto alla Principessa un mazzo di orchidee. Quindi Umberto e Maria di Savoia hanno preso posto nelle poltrone loro destinate, mentre il gruppo delle autorità, con l'aiuto commissario senatore Castelli, il duca di Borino, il presidente della provincia on. Morisani, il gen. Albrici, l'ammiraglio Nicastro, Luigi Barzini, direttore del « Mattino », si disponeva in semicerchio nel salone. L'avv. Schiassi ha rivolto un breve saluto ai Principi di Piemonte; quindi si è iniziata la distribuzione dei doni.

Umberto di Savoia ha consegnato i pacchi ai bimbi, mentre la Principessa ha provveduto alla distribuzione per le Piccole Italiane. Per tutti i piccoli, Umberto e Maria di Piemonte hanno avuto una carezza e una parola di bontà.

Anche alla Casa del Soldato ha avuto luogo la distribuzione dei doni, con l'intervento dei Principi di Piemonte giunti poco prima di mezzogiorno nella sala. La Principessa ha iniziato il sorteggio dei trenta premi concessi ai militari, tra cui un orologio donato da Umberto di Savoia, assestato a un soldato del Cavallaggio Firenze.

Il dono della Befana fascista in ogni regione d'Italia ha dato luogo a gentili manifestazioni.

La distribuzione della Befana fascista in ogni regione d'Italia ha dato luogo a gentili manifestazioni.

La distribuzione della Befana fascista in ogni regione d'Italia ha dato luogo a gentili manifestazioni.

La distribuzione della Befana fascista in ogni regione d'Italia ha dato luogo a gentili manifestazioni.

La distribuzione della Befana fascista in ogni regione d'Italia ha dato luogo a gentili manifestazioni.

La distribuzione della Befana fascista in ogni regione d'Italia ha dato luogo a gentili manifestazioni.

La distribuzione della Befana fascista in ogni regione d'Italia ha dato luogo a gentili manifestazioni.

La distribuzione della Befana fascista in ogni regione d'Italia ha dato luogo a gentili manifestazioni.

La distribuzione della Befana fascista in ogni regione d'Italia ha dato luogo a gentili manifestazioni.

La distribuzione della Befana fascista in ogni regione d'Italia ha dato luogo a gentili manifestazioni.

La distribuzione della Befana fascista in ogni regione d'Italia ha dato luogo a gentili manifestazioni.

La distribuzione della Befana fascista in ogni regione d'Italia ha dato luogo a gentili manifestazioni.

La distribuzione della Befana fascista in ogni regione d'Italia ha dato luogo a gentili manifestazioni.

La distribuzione della Befana fascista in ogni regione d'Italia ha dato luogo a gentili manifestazioni.

L'insuccesso d'un concorso musicale all'Augusteo

ROMA, 7 gennaio. La Commissione permanente di letteratura della R. Accademia di S. Cecilia, esaminati i lavori inviati nell'anno 1931, ha ritenuto che nessuno di essi presentava un complesso di qualità tali da poter essere designato per l'esecuzione di nuovi lavori sinfonici. Questi dovranno essere inviati alla Segreteria della R. Accademia in Roma non più tardi di 15 marzo 1933. Dovranno essere inediti scritti in modo chiaro e leggibile e recheranno l'indicazione del nome e cognome e indirizzo esatto dell'autore. Sono escluse le composizioni per banda, quelle di musica da camera e quelle per orchestra che comportino partecipazione di coro e di solisti. L'esecuzione dei lavori designati dalla Commissione è comunque subordinata al giudizio esclusivo del Comitato dei concerti. (Stef.)

TRA I LIBRI

NOTE SULLA POLITICA: tale è il titolo di un recente, elegantissimo volumetto apparso nei tipi d'una casa editrice milanese (Industria grafica Benazzi) e che si assicura - sarà messo in vendita a fine gennaio.

E' un'espansione teorica dei fini mediali e immediati della politica: il punto di partenza è costituito dai due Sacramenti sociali per eccellenza: quello dell'Ordine e del Matrimonio, e il punto di arrivo è il programma della politica che ha come obiettivo il riferimento la famiglia e la Chiesa.

La veste tipografica è impareggiabile. Nasce quindi naturale il desiderio di conoscere il nome dell'autore per complimentarsi con lui dello squisito gusto artistico con cui ha ateso alla edizione di queste Note sulla politica.

Il Padre Giovanni Lotini dei Predicatori ha curato una nuova traduzione dell'IMITAZIONE DI CRISTO, edita per i tipi della Libreria Pustet di Roma (L. 6).

Con questo suo lavoro l'illustre domenicano intende di porgere al fedele un mezzo assai facile perché l'esercizio della meditazione quotidiana risulti efficace per tutti. La materia stessa è il metodo seguito costituiscono il pregio non piccolo del libretto, illustrato con appropriate incisioni.

Per ogni giorno dell'anno l'autore ha distribuito il contenuto dei quattro aurei libri, concludendo ogni meditazione con una brevissima risoluzione. In fine si trovano diversi brani dell'Imitazione, coordinati e adattati in modo da poter servire come esercizi di pietà e particolarmente come mezzo di devozione sincera per assistere alla S. M.ssa e per accostarsi ai SS. Sacramenti.

La stampa larga e nitida avvalorata la praticità della nuova, utilissima versione.

Quaderno 730 delle « Memorie Domenicane »: AL BEATO ALBERTO MAGNO (Firenze, Conv. di S. Maria Novella, 1931, pp. 118 s. p.).

E' uno speciale fascicolo dedicato a S. Alberto Magno, di cui in quest'anno si celebrano in varie parti d'Europa le glorie, nel mentre è in pieno l'opera di canonizzazione del famoso scienziato, filosofo, teologo del medioevo. Uomo grande egli fu sotto molti aspetti e il numero domenicano di oggi illustra i principii di essa con documentazioni serie e con calore di devozione. Hanno collaborato a questo numero varie personalità note fra gli studiosi, sia laiche che ecclesiastiche. Precede una lettera del Card. Bozzani, domenicano. Seguono articoli dell'illustre Padre Puccetti, dell'illustre P. Tom. Pegues, di P. Sestili, del Padre Zucchi e di altri autori.

Il volumetto è illustrato da molte riproduzioni storiche d'arte.

Deliberazioni del Consiglio delle ricerche

ROMA, 7 gennaio. Sotto la presidenza di Guglielmo Marconi il direttorio del Consiglio nazionale delle ricerche ha tenuto la sua riunione periodica. Il direttorio ha ritenuto di onorare nel modo migliore la memoria di Arnaldo Mussolini riproducendo nella rivista del consiglio « La ricerca scientifica » l'articolo di Arnaldo Mussolini pubblicato in occasione del messaggio diretto dal Capo del Governo a Guglielmo Marconi per la fondazione del consiglio delle ricerche nel « Popolo d'Italia » l'8 gennaio 1928 intitolato « Disciplina scientifica », vero monito al nostro paese.

Il direttorio ha predisposto il programma delle ricerche da eseguirsi nel 1932, che sarà presentato a S. E. il Capo del Governo per la sua approvazione.

Il direttorio ha preso, infine conoscenza della lettera con la quale il direttorio nazionale del sindacato ingegneri propone che il consiglio delle ricerche si faccia promotore della costituzione di un unico organo tecnico per l'esame delle invenzioni tecnico scientifiche, con la partecipazione, oltre al consiglio nazionale delle ricerche, dell'Accademia d'Italia, del sindacato ingegneri, della commissione superiore per l'esame delle invenzioni, del comitato autonomo per l'esame delle invenzioni di Milano. Il direttorio ha approvato la proposta, che fu riconosciuta utile e pratica, e il presidente sen. Marconi convocherà al più presto e presiederà una commissione costituita dai delegati degli enti interessati sindacati.

La convocazione del Parlamento australiano

GAMBERRA, 7 gennaio. Il nuovo parlamento australiano si riunirà il 17 febbraio e la Dogana sarà il primo argomento di discussione, secondo la decisione presa dal gabinetto. (Radio Stef.)

SPORTS INVERNALI FERROVIE DELLO STATO. FACILITAZIONI DI VIAGGIO. BIGLIETTI UTILIZZABILI. RIBASSI DEL 40%. VALIDITÀ. RITORNO.

GIUSEPPE STOCCHERO. IL MATRIMONIO IN ITALIA. DOPO IL CONCORDATO LATERANENSE. SECONDA EDIZIONE. SULLA VIA DI DAMASCO. STORIA DRAMMATICA DI UNA CONVERSIONE. MEMMI VIAN. ALBA. PUBBLICITÀ ECONOMICA.

VITE DI CRISTO

La storiografia cattolica si è, in questi ultimi tempi arricchita di numerose opere riguardanti la vita di Cristo. Nel 1928 uscivano i due volumi del P. Grandmaison, S. J., *Jesus Christ - Sa personne, son message, ses preuves* (1) (Paris, Beauchesne).

A quest'opera si può dire che il dotto Padre Gesuita dedicò tutta la sua vita. Infatti fino dal 1898 il Padre Grandmaison, allora novizio della Compagnia di Gesù, cominciò ad interessarsi al problema di Gesù: dagli articoli pubblicati negli *Etudes* e nelle *Recherches* fino all'articolo *Jesus Christ nel Dictionnaire Apologetique* del D'Alès (tomo II, colonne 1288 a 1538, un vero libro) egli ebbe modo di formarsi quella preparazione scientifica che gli servì per la costruzione della sua opera fondamentale.

L'opera del Grandmaison è di indole eminentemente storica: non è, dunque, una vita di Cristo che si proponga il fine di edificare il lettore per mezzo di pie meditazioni sui passi più commoventi del Vangelo e neppure una serie di quadri immaginosi che cercano di suscitare nel lettore un'immagine «corpulenta» della Vita di Gesù.

Non è, quindi, da mettersi in serie con le opere di edificazione pura e semplice, come tante ce ne sono, da quella *Vita Christi* di Ludolfo di Sassonia detto il Certosino che sembra sia stato il primo libro a recare sul frontespizio quel titolo di «Vita di Cristo» che tante opere, dalla sua in poi, recano. Ludolfo era domenicano; poi entrò alla Certosa di Strasburgo, (onde il soprannome di Certosino) e vi morì nel 1370.

La sua opera, stampata a Strasburgo nel 1474, fu più volte ristampata: l'ultima volta, di cui si sa, nel 1644 a Lione. Non è, per altre ragioni, da riconnettersi con le famose vite del Le Camus, del Didon, del Fonard, perché il progresso degli studi storici ha fatto invecchiare delle opere che pur sono ricche di tanti pregi intrinseci. Un'opera alla quale questa del Grandmaison può essere avvicinata, nonostante notevolissime differenze, è quella recentemente uscita da P. Lebreton, S. J., intitolata *La vie et l'enseignement de Jesus Christ notre seigneur* (Paris, Beauchesne, 2 volumi) (2).

Esaminiamo brevemente queste due opere, dovute ai due insigni gesuiti francesi.

Leonce De Grandmaison, scrivendo il suo *Jesus Christ*, si proponeva un fine eminentemente apologetico. Oltre trecento pagine del primo volume sono dedicate allo studio delle fonti, cristiane e non cristiane. La questione dei sinottici e la questione giovannea sono, ome si può facilmente comprendere, le questioni più discusse. Le soluzioni del Grandmaison sono in perfetta armonia con i responsi che la Pontificia Commissione Biblica emanava negli anni 1911-1914.

D'altra parte, il dotto gesuita dimostra l'attendibilità delle testimonianze tradizionali con una mole imponente di prove storiche.

Il Grandmaison ha saputo trarre dal metodo degli avversari tutto ciò che di buono in esso era contenuto, volendolo a combattere gli errori degli storici cosiddetti «razionalisti».

Il compito era certamente difficile: proprio nella patria del Grandmaison un altro studioso, Alfredo Loisy, con la sua lunga serie di opere critiche, pareva volesse distruggere tutto l'edificio dell'segnesi cattolica. Dal 1907-1914 a oggi sono passati parecchi anni: e il contributo del Loisy è molto meno apprezzato di quel che non fosse negli anni del diluvio moderno. Questo è avvenuto perché, col progredire degli studi storici, si è potuto constatare che i giudizi del Loisy sono arbitrari, fantastici, unilaterali, per quanto ingegnosi.

Nonostante difficoltà di ogni genere, il Grandmaison è riuscito egregiamente nel suo intento. Dialettico e ragionatore acutissimo, dotato di una sorprendente erudizione, per cui si può dire che niente della sterminata produzione critica abbia dimenticato, egli ha portato nelle sue analisi dei Vangeli e delle fonti cristiane in genere, un'esperienza di studio che pochi avrebbero potuto. Conoscenza perfetta delle lingue greca ed ebraica, specialmente del greco biblico e della Koine del nuovo testamento; conoscenza perfetta dello svolgimento della critica razionalistica dal secolo XVIII a oggi. Il fondamento di questa critica (a torto chiamata razionalistica: non ragione, sragiona ossia ragiona arbitrariamente) si riduce a un gretto agnosticismo che implica la negazione del soprannaturale. Questi critici, non credendo, di partito preso, al soprannaturale, cercano di distruggerlo ovunque lo trovano. Si precludono quindi la via alla comprensione.

Un esempio molto istruttivo è dato dalle ricerche sul IV Vangelo: è noto che la critica non cattolica scorgeva nel vangelo di Giovanni un documento privo di qualunque valore storico tendenzioso e parziale nell'esposizione dei fatti, ellenistici e filoniani nei presupposti teologici e filosofici. Oggi questo pregiudizio si va, lentamente, smontando: ci si è accorti della cura con la quale Giovanni ha trat-

tato la successione cronologica degli avvenimenti, della conoscenza perfetta dell'ambiente, dell'uso frequente di ebraismi, per cui un critico ha asserito perfino una origine aramaica del IV Vangelo. Parallelamente, le indagini del P. Lebreton e del P. Lagrange dimostrano che Giovanni non è punto una derivazione di Filone, il dotto giudeo di Alessandria. I termini teologici e filosofici sono talvolta i medesimi, ma sono adottati con un significato molto diverso: influssi veramente ellenistici, nel IV Vangelo, non esistono.

D'altra parte, è interessante vedere come il Grandmaison è riuscito a dimostrare l'autenticità giovannea del IV Vangelo.

Esaurita la questione delle fonti, il Grandmaison passa a trattare del messaggio di Gesù e delle prove della Sua Divinità: si legge il capitolo dedicato alla Resurrezione e si avrà un'idea della finezza con la quale l'A. esamina i vari racconti della Resurrezione. Un'opera, dunque, serenamente apologetica, che vuole attirare a Gesù le anime di buona volontà. Dottrina e pietà sono tutto ciò che si poteva richiedere da un'opera di questo genere: l'una e l'altra abbondano e cooperano a dare a quest'opera, che rappresenta la conclusione di una vita di preghiera e di studio, un valore veramente eccezionale.

Con altri intenti è condotta l'opera del P. Jules Lebreton. L'A. dichiara, nella prefazione, ch'egli si rivolge a cattolici, a credenti; non si propone, quindi un fine esplicitamente apologetico. Il suo è uno studio d'indole storica: mira a «far meglio conoscere il Maestro, la Sua vita, la Sua dottrina, la formazione dei Suoi apostoli, l'origine della Sua Chiesa» (prefazione). Il Lebreton presuppone che i lettori del libro conoscano le più recenti opere apologetiche, quali il *Jesus Christ* del Grandmaison, *L'Evangile et les Evangiles* del P. Huby, S. J., *L'Evangile de Jesus Christ* del P. Lagrange, O. P. Con la scorta di queste nozioni già acquisite, la lettura dei due volumi (il primo di circa 470 pag., il secondo di oltre 500 pag.) riuscirà agevole e proficua. D'altra parte, anche a chi fosse ignaro di studi apologetici, la lettura di quest'opera riuscirà sicuramente utile. Infatti, l'apparato dottrinale è disposto in maniera da non ingombrare, direi quasi che non lo scorga neppure, tanto è bene fissato dietro la narrazione e fuso con essa. La figura del Maestro campeggia in primo piano e intorno ad essa si dispongono gli apostoli e le turbe. Procedendo nel suo ministero, Gesù mette i discepoli a parte dei suoi pensieri e delle sue dottrine: pare che Egli voglia guadagnare in profondità quello ch'Egli perde in estensione. Si preoccupa fin dai primi istanti di chiamare a sé degli uomini semplici, dei cuori generosi a cui affidare il Suo insegnamento. Il Lebreton è riuscito ottimamente a rappresentarci il lato apostolico del ministero di Cristo: punto di fondamentale importanza perché basandosi sul ministero apostolico di Gesù la Chiesa afferma il proprio diritto alla evangelizzazione delle genti. Se Gesù non avesse, come sostengono moltissimi critici non cattolici, voluto fondare la Chiesa non si sarebbe con tanta cura preoccupato di tramandare a un gruppo di persone da Lui scelte l'insegnamento nuovo.

Notevole l'analisi del Sermone sulla Montagna (I. vol., pagg. 156-252); si veda con quanta acutezza il Lebreton investighi il delicato problema dei rapporti tra la predicazione di Gesù e l'antica Legge.

Un altro tra i capitoli meglio riusciti è senza dubbio quello sulla Chiesa e sulla istituzione della S.S. Eucarestia. Il Lebreton dimostra l'assurdità delle interpretazioni magiche e simboliche: Gesù, con l'istituzione dell'Eucarestia, non volle soltanto dare ai suoi discepoli una prova d'amore, volle stabilire una istituzione: «per coloro che non vogliono vedere in Gesù che il promotore cieco di un movimento messianico, una istituzione come l'Eucarestia è un controsenso». Essa suppone non soltanto un sacerdozio e una Chiesa, ma prima di tutto una lunga durata, una continuità, che, per i critici di cui parliamo, era la negazione stessa dei suoi sogni» (vol. II., pag. 266).

I critici cui il Lebreton allude sono A. Loisy e Scuola; secondo essi l'Eucarestia non era in origine che «un simbolo dell'unione dei fedeli nel Cristo sempre vivente».

Per mezzo dell'Eucarestia, dimostra il Lebreton, diviene reale la promessa fatta da Gesù ai suoi discepoli di una «presenza permanente ed effettiva».

E' proprio questa permanenza effettiva fra gli uomini che rende possibile l'esistenza della Chiesa.

Così i motivi apologetici affiorano in questa opera così serena e obiettiva del P. Lebreton.

L'opera è scritta con stile caldo ed elevato: sarebbe desiderabile che qualche coraggioso editore cattolico ce ne procurasse una buona traduzione italiana.

Mario Bertì
FAIVRE E LAVAIL sono giunti ad Algeri...
TUNISI, 7 pom.
L'aeroplano pilotato da Faivre e Lavail proveniente da Algeri è qui arrivato. (Radio Stef.)

Il Ministro Balbo visita Biserta e Tunisi

BISERTA, 7 pom.
Ieri mattina è giunto il piroscafo «Esperia» con a bordo il Ministro dell'Aeronautica italiana, generale Balbo. Le autorità civili e militari francesi sono subito salite a bordo, dove nel gran salone ha avuto luogo la presentazione ufficiale. Il controllore civile Motter ha porto il benvenuto al Ministro a nome del Residente generale e del Governo del protettorato. Il ministro Balbo ha risposto ringraziando. Quindi il Comandante in capo della piazza marittima e il generale Slier, hanno salutato il Ministro dell'Aeronautica italiana a nome della Marina e dell'Esercito francesi. S. E. Balbo ha poi ricevuto le personalità della colonia italiana ed i giornalisti.

L'EPISODIO PIÙ DRAMMATICO DELLA GRANDE GUERRA SUL MARE

L'affondamento della flotta tedesca a Scapa Flow narrato dall'ammiraglio che ne dette l'ordine

Se la guerra combattuta per quasi cinque anni dal 1914 al 1918 non ebbe sui fronti terrestri, salvo in un primissimo tempo, il carattere di guerra manovrata, che avevano avuto le altre guerre precedenti, ancor meno lo ebbe la grande guerra sul mare: tanto che l'episodio più clamoroso si ebbe il 21 giugno 1919, quasi sette mesi cioè dopo l'armistizio.

In quel giorno infatti nella baia inglese di Scapa Flow affondarono fra le 13 e le 17 ben cinque incrociatori da battaglia, dieci corazzate, cinque incrociatori leggeri, quarantasei cacciatorpediniere e rimasero danneggiate altre otto unità. Un complesso quindi di oltre settanta unità di superficie, una flotta intera, le più gran parte della Hochseeflotte e Flotta d'alto mare costruita dai tedeschi per opporla quando che fosse alla Grand Fleet britannica.

Le due flotte si erano incontrate in pieno una volta sola durante la guerra: il 31 maggio 1916 nella battaglia che gli inglesi chiamano dello Jutland e i tedeschi dello Skagerrack e il duello non ebbe una decisione chiara. Dapprima ciascuna delle due avversarie si diede la sua vittoria, ma in seguito non mancarono tecnici tedeschi che l'attribuirono agli inglesi e viceversa. Per avere un'idea delle ragioni di questa disparità di vedute basta rileggere un pezzo della descrizione che ne dettò Rudyard Kipling in un paragrafo del suo famosoopuscolo sulla battaglia dello Jutland. Dice lo scrittore inglese:

«I rapporti ci danno l'impressione di una infinita distesa di acque grigie, dai bordi neri, con un orizzonte ingombrato dal fumo e dalle macchie di navi fulminanti furiosamente contro altre navi nascoste dietro la curva della terra. Vediamo questa distesa oscurata da banchi di bruma e di nebbia sottile che la percorrono pazientemente per lungo e per largo: striata dalle nere e larghe pennellate del fumo dei fumaioli e dei cannoni e comprendiamo che data la velocità delle navi ogni cosa potesse essere assorbita dalla nebbia, oppure scartate improvvisamente quando essa si diradava. Comprendiamo che il rosso bicolore lontano di una grande nave in fiamme abbia potuto essere rapportato come l'avvampio di un incendio a bordo di un nemico vicino o viceversa, che sia stato difficile e spesso troppo tarda l'identificazione di una nave scorgendone per brevi istanti il profilo illuminato da un pallido raggio di luce prorompendo dalle nuvole basse. Ma aggrinzate a queste confusioni inevitabili, a questi errori nel contare del tempo, delle distanze e delle dimensioni, le cariche fatte secondo un ritmo di Squadre attraverso e in croce di altre Squadre; i rapidi spostamenti dei centri delle zuffe; le inversioni di moto, le pronte accostate, i cambiamenti di formazione, i raggruppamenti vari ancora più rapidi e paragonabili a quelli che accompagnano il passaggio nello spazio di monti collinosi; quindi avvolgute tutto questo inferno nel nero velo della notte calante a tutta velocità e vedendo se da questo caos vi riesce di ricavarne qualche cosa».

Ma pure essendo incerto l'esito della battaglia dello Jutland, unico scontro fra le due flotte massime, e pure essendo mancata la battaglia decisiva fra la flotta austriaca e la nostra che la cercò inutilmente per quattro anni nell'Adriatico, certo è che le flotte alleate tennero per tutta la durata della guerra il dominio e il controllo dei mari - messo in pericolo solo nel 1918 durante la campagna dei sottomarini - realizzando così uno e non il meno importante dei compiti assegnati alla flotta di pace. Leggiamo come infatti la flotta austriaca stette «folta» (così la flotta tedesca dopo la battaglia dello Jutland, che avvenne fra l'altro per puro caso, non tentò più di incontrare la flotta britannica e stette chiusa al riparo dei campi minati fino a dopo l'armistizio. E il giorno in cui uscì di nuovo fu ben doloroso.

Il paragrafo 23 delle disposizioni per l'armistizio stipulava che gli Alleati avrebbero designato alcune navi da guerra della flotta tedesca da disarmare e internare in porti neutrali; le richieste comprendevano 6 incrociatori corazzati, 10 corazzate, 8 incrociatori leggeri, 50 torpediniere di tipo più recente, 12 navi come sulla tedesca. A seguito di quest'accordo il 19 novembre 1918 altrettanti navi tedesche uscirono dalla rada di Schellig al comando del V. A. Luigi Von Reuter che aveva alzata la sua insegna sulla corazzata *Friedrich der Grosse*, per incontrarsi in un punto stabilito dalla squadra inglese che doveva scortarle nel Firth of Forth.

Il C. A. Ettore Bravetta scrive a proposito di questo episodio nel primo dei suoi due interessantissimi volumi sulla Grande guerra sul mare» (Mondadori 1925):

«Una settimana prima l'Ammiraglio tedesco Meurer ricevette a bordo la *Queen Elizabeth* con gli onori dovuti al suo grado, aveva speso parte della notte a discutere e stabilire con l'Am-

miraglio Sir David Beatty, comandante in capo la *Grand Fleet* le norme per la resa dell'intera flotta tedesca. A questo punto Reuter era appeso a una parete della Camera del Consiglio, l'argomento della conferenza sarebbe sembrato inverosimile; quattordici o quindici da battaglia, sette incrociatori sottili, cinquanta cacciatorpediniere nuovi dovevano incontrarsi, a 50 miglia dall'isola May, con la flotta anglo-americana, non per darle battaglia, ma per essere scortata da questa all'ancoraggio, come un gregge di pecore dai cani».

Il V. A. von Reuter in un volume uscito recentemente (*Scapa Flow - La tomba della flotta tedesca - Marangoni, Milano 1923*) così narra l'incidento:

«Noi andavamo nel Mare del Nord come tante volte durante la guerra, maestosamente e silenziosamente, ma questa volta non per combattere per la Patria e per il nostro popolo... Spuntava l'alba del 21 novembre, giorno stabilito per l'entrata nel Firth of Forth. Vi era nebbia ma non quanta da impedirci di vedere le navi che noi avremmo desiderato per avvolgerci. Di tanto in tanto l'aria si schiariva in modo da offrire all'avversario uno spettacolo superbo».

Gli ufficiali inglesi e anche i marinai scrutavano il mare che vedevano questa potente flotta che molti di essi avevano veduto a Jutland e molti più avevano cercato per anni nelle brume del Mare del Nord: il sole ruppe la cortina di nebbia quando la Flotta vinta passò in mezzo alla doppia linea della *Grand Fleet* di fianco alla sesta Squadra da Battaglia su cui girava al vento la bandiera stellata degli Stati Uniti. Il fianco dell'*Ambrosiusube* francese; appena dietro la sfilata la flotta alleata, fece un dietro-fronte, o come si dice in termine marittimo, un'accostata di 180° e scortò le sue prede nel Firth of Forth. La potenza germanica sul mare aveva cessato di esistere.

Dal Firth of Forth la «squadra di internamento» fu fatta passare alla baia di Scapa Flow formata da improvvisate isole, le quali appartengono al gruppo degli Orcaidi. L'Amn. von Reuter narra in questo libro la sua vita e le sue preoccupazioni dei mesi lunghi e noiosi che gli equipaggi passarono sulle loro navi disarmate, impediti di scendere a terra e anche di passare da nave a nave, covando alle notizie che venivano dalla patria in rivolta l'idea della rivoluzione sovietica che minacciava di travolgere il nome germanico oscurato già dalla sconfitta. Sulle navi erano stati costituiti i Consigli dei Soldati all'uso sovietista; il Comandante della Squadra si trovava pertanto in una tremenda alternativa. Non aveva mezzi per imporre una disciplina più che formale perché i suoi ordini erano in genere eseguiti se c'era il benplacito di questo Consiglio; attendeva da un momento all'altro lo scoppio di una rivolta comunista e d'altra parte sapeva che facendo ricorso alle autorità inglesi esse avrebbero presto fatto cessare il disordine, ma occupando le navi e impadronendosi del tutto; e questo l'Ammiraglio tedesco non voleva.

Lontano dalla patria e senza istruzioni, stretto da queste preoccupazioni e più dal timore che un giorno, finito l'armistizio, la squadra fosse occupata dagli inglesi e da loro adoperata contro la sua patria, l'Ammiraglio cominciò a covare l'idea di affondarla. Non lasciò trapelare nulla del suo disegno sempre per timore che i marinai molti lo rivelassero agli inglesi che circondavano la squadra di una strettissima sorveglianza e censuravano inesorabilmente la corrispondenza.

Quando la fine dell'armistizio si avvicina egli comunicò agli ufficiali gli ordini relativi all'affondamento, che doveva essere eseguito alla trasmissione di questo segnale: «Tutti i Comandanti e il Comandante in capo delle torpediniere. Paragrafo 11 (era quello che descriveva le operazioni da fare) *Esecuzione*. Comandante Squadra internata».

Il 21 giugno 1919 il V. A. Von Reuter seppe che l'Ammiraglio inglese aveva preso il largo con la flotta e pensò che l'idea fosse ormai irrimediabile: allora diede ordine di comunicare il segnale convenuto per l'affondamento.

«Il dado è gettato - scrive il Comandante delle torpediniere nel suo rapporto che il libro riproduce - gli altri gruppi di navi (incrociatori e corazzate) ricevettero a sbalzi messaggi preparatori: *Preparatevi ad affondare le navi*. Poco dopo essendosi assicurato l'Ammiraglio che il segnale era stato compreso, da il secondo segnale di esecuzione: *Trapezio Z - davanti* - affondate. Dal nostro posto fin dove arrivava lo sguardo si poteva vedere essere sulle torpediniere le nuovissime bandiere di guerra e le insegne del comando incombentissime. Le chiavi che sono servite ad aprire le valvole dell'acqua e i boccaporti, vengono gettate in mare. In un momento l'acqua precipita dentro scrosciando e spumeggiando; presto tutti i compartimenti sono allagati. Le navi si inclinano, sbattono paurosamente mentre i finestri si aprono aperti sono già al livello dell'acqua. Qui una nave s'innalza e affonda. La seconda imponentissima, cade sopra una nave vicina, tutte due si avvolgono fragorosamente immergendosi. Una terza ed una quarta affondano in posizione normale... Gli equipaggi in posizione di attesa sulle loro navi che affondano, lanciano tra possenti «hurra» per la Germania e per le sue navi offerte in sacrificio; poi in ordine si calano nelle scialuppe col loro sacco preparati da più giorni».

I marinai inglesi dei drifter di guardia si accorsero tardi del tiro giocato loro dai tedeschi e mentre alcuni tentarono di salvare le navi spezzando gli ormeggi e rimorchiano, ciò che riuscì per pochissime, altri perdettero completamente la testa dalla rabbia e si misero a sparare pazientemente sui naufragi volontari che venivano loro incontro sulle scialuppe e avevano alzata bandiera bianca. In poche ore il mare tornò calmo sulla tomba della flotta tedesca.

L'Inghilterra invia una donna alla Conferenza del disarmo

LONDRA, 7 pom.
L'Inghilterra segue l'esempio degli Stati Uniti scegliendo una donna per la delegazione alla conferenza del disarmo. Si tratta della signora Corbett Ashby, presidente della Lega internazionale del suffragio femminile. Nonostante le vive pressioni da parte di molte organizzazioni femminili inglesi il governo non ha voluto designarla in pieno. L'Ashby andrà quindi come delegata sostituta.

La signora Ashby ha studiato a lungo i problemi internazionali specialmente dal punto di vista femminile e parla correntemente il francese ed il tedesco. (Radio Stef.)

LA NUOVA CURA PER I TESSUTI OSSEI INFANTILI
Le larve delle mosche
La mosca nera e i mosconi blu e verdi
(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

WASHINGTON, gennaio (SIC) - Gli sforzi compiuti dai tecnici del Dipartimento dell'Agricoltura in collaborazione con gli scienziati del Laboratorio sperimentale annesso all'Ospedale per le Malattie Infantili di Baltimore, per ottenere la assoluta, completa sterilizzazione delle uova deposte dalla mosca comune, hanno ottenuto il più completo successo nel trattamento di alcune malattie dei tessuti ossei infantili, tanto che un apposito istituto è stato creato per iniziativa privata a New York per la cultura e la distribuzione di queste uova di mosca.

Contemporaneamente venti tra i maggiori ospedali americani hanno creato delle proprie stazioni di cultura per la produzione e la sterilizzazione delle uova di mosca ad uso e consumo di quei chirurghi, che hanno accettato e praticano in effetti questo nuovo metodo di cura della osteomielite.

Non sono effettivamente né le mosche né tanto meno le uova da esse deposte che servono per la cura di questa malattia infantile dei tessuti ossei, ma sibilene le larve che costituiscono lo stato intermedio tra l'uovo e la mosca adulta che vengono usate per questa cura.

Un medico militare di Napoleone

L'azione benefica di queste larve sui tessuti ossei malati fu per la prima volta osservata e notata scientificamente da un medico militare delle armate dell'Imperatore Napoleone I, il quale seguendo gli eserciti napoleonici nelle numerose guerre da essi combattute in tutta l'Europa aveva avuto modo di osservare che le ferite di alcuni soldati sulle quali si erano sviluppate delle larve si erano sanate a guarire più rapidamente delle ferite sulle quali queste larve non s'erano sviluppate. Ma disgraziatamente si era ancora lontani dall'epoca di Joseph Lister e dalla introduzione in medicina delle sostanze antisettiche, per cui la osservazione del medico militare di Napoleone, un certo Larey, non ebbe per il momento nessuna conseguenza utile.

Fu soltanto in occasione dell'ultima grande guerra del 1514-1518 che un medico americano oggi defunto, il dottor William S. Baer, chirurgo che godeva una certa reputazione nella sua città di Baltimore, riportò alla luce la scoperta fatta un centinaio di anni prima dal medico napoleonico, osservando il caso piuttosto curioso di due soldati americani feriti su fronte francese, le cui ferite guarirono assai più rapidamente di quelle pur meno gravi di altri soldati ricoverati nello stesso ospedale al quale il dottor Baer era addetto.

Dieci anni passarono però tra l'osservazione fatta dal Baer in un ospedale militare americano sul fronte francese, e il giorno in cui il Baer, tornato in America e divenuto nel frattempo Primario in Chirurgia Ortopedica della Università John Hopkins, cominciò i suoi esperimenti in questo campo, basandosi sulla osservazione fatta dieci anni prima. Nella stessa epoca il dottor Baer si interessava all'istituto dell'Ospedale-scuola per le Malattie Infantili di Baltimore.

Nel settembre del 1928, il dottor Baer, colla collaborazione di una sua assistente, la dottoressa Elizabeth Knight, si procurava una prima cultura di larve di mosche comuni, e senza sottoporre queste larve a nessuna azione chimica sterilizzatrice, le collocava sulle ferite di quattro bambini ricoverati in questo ospedale. Nel giro di sole sei settimane le ferite di tutti e quattro i piccoli malati guarivano completamente e si rimarginavano con tale perfezione da non lasciare su di alcuna traccia, visibile sulla pelle.

Il dottor Baer di Baltimore

Questi primi risultati positivi riempirono di entusiasmo il dottor Baer e la sua assistente dottoressa Knight, ma un giorno del successivo mese di ottobre un freddo eccezionale uccise tutte le mosche dell'allevamento creato dal dottor Baer per procurarsi le larve necessarie. Questo incidente lo obbligò ad aspettare fino al mese di maggio dell'anno 1925 prima di poter riprendere gli esperimenti; soltanto allora ottenne nuove mosche e da queste nuove larve essi ripresero a sperimentare sui piccoli malati, con il risultato però ad usare le larve senza averle sottoposte ad alcuna sterilizzazione preventiva.

Il contrabbando dell'oro dall'Egitto

CAIRO, 7 pom.
In seguito al divieto del governo egiziano di esportare l'oro è sorta una nuova curiosa forma di contrabbando dall'Egitto all'Europa. Nel deserto del Sinai ha sorpreso una carovana di camelli che trasportava oro di contrabbando in Palestina. Teri la polizia ha scoperto oro per un valore di tremila lire sterline a bordo di un aeroplano in procinto di lasciare Alessandria per l'Europa.

L'altro giorno è stato arrestato un uomo che aveva inviato in Palestina una lettera contenente una sottile lamina di oro puro. La ragione di tutta questa attività di contrabbando è da ricercarsi nel fatto che al Cairo le vergie d'oro costano 145 lire sterline il chilogramma mentre a Parigi esse vengono pagate 190 lire sterline. (Radio Stef.)

La Regina di Grecia in condizioni gravi

FRANCOFORTE SUL MENO, 7 pom.
Le condizioni della Regina Sofia di Grecia si sono fatte più gravi. (Radio Stef.)

Il campione degli scacchi

LONDRA, 7 pom.
Il torneo internazionale di scacchi tenuto a Hastings è stato vinto da Flohr di Praga il quale ha battuto il giovane americano Kasidan per mezzo punto. (Radio Stef.)

Il secondo esperimento non fu così fortunato come il primo, e fu tralasciato dalla morte di un piccolo animale; pochi giorni dopo la collezione delle larve sulle ferite dei piccoli, si manifestarono parecchi casi di tetano e di cancrena gassosa, ed uno dei piccoli colpiti da una di queste due terribili infezioni moriva poco dopo tra atroci spasmi.

Il dottor Baer chiese allora che collaborassero con lui in questi esperimenti alcuni scienziati addetti alla Sezione di Entomologia del Dipartimento dell'Agricoltura. Due di questi scienziati della Sezione di Entomologia, F. C. Bishop e G. F. White, subito si interessarono e nominatamente a questi esperimenti, e prestarono tutta la loro generosa opera per aiutare i due studiosi a perfezionare un metodo per la sterilizzazione delle larve della mosca comune, il quale mentre doveva lasciare inalterati i loro poteri curativi doveva nello stesso tempo evitare tutti i pericoli di infezioni tetaniche e cancrenosa.

Il dottor Baer e la dottoressa Knight erano riusciti a sterilizzare totalmente le larve; ma il metodo da essi impiegato per sterilizzare contemporaneamente le larve in collaborazione con loro dopo lunghissimi e difficili esperimenti riuscivano a perfezionare un nuovo sistema di sterilizzazione di queste larve che non le uccideva.

Non appena il pericolo di complicazioni tetaniche e cancrenose fu avvertito, i due scienziati di Baltimore proseguirono i loro esperimenti su animali. Dopo molti esperimenti eseguiti su animali si credette di essere riusciti nell'intento di rendere sterili le larve, e si tornò ad applicare le larve ad altri bimbi malati. Su otto bimbi così trattati una ancora moriva per infezione tetanica.

Allora gli scienziati trasportarono il campo delle loro ricerche dalle larve alle uova dalle quali si ottenevano queste larve; si cominciò innanzitutto col sterilizzare tutto l'ambiente nel quale la mosca che deve produrre le uova viene tenuta a questo scopo, quindi si apprese a sterilizzare il nutrimento, ed infine le uova.

Le incubatrici

Le mosche tenute in speciali incubatrici erano nutrite a base di banane, mele, agar-agar, il tutto scientificamente sterilizzato; quindi dei frammenti di carne pure sterilizzati venivano introdotti nelle incubatrici perché le mosche giunto il momento vi deponessero le uova, essendo questo un terreno da esse specialmente preferito a questo scopo. Dopo sette ore di permanenza nelle incubatrici, i frammenti di carne vengono ritirati; le uova ivi depositate dalle mosche rimosse con ogni cura e rinchiusi in tubi di vetro sterili nei quali le uova stesse vengono sottoposte ad un bagno accuratissimo in una soluzione debole di biclorato di mercurio ed alcool etilico.

Dopo essere rimaste per mezz'ora a bagno in questa soluzione le uova vengono tirate fuori dai tubi, sottoposte ad un lavaggio con acqua batteriologicamente pura e quindi collocate in speciali incubatrici a temperatura costantemente controllata e regolata perché lo sviluppo delle larve sia regolare. La trasformazione di queste uova in larve è completo in tre giorni, e dopo che un certo numero di larve prese a caso da ogni cultura è stato sottoposto a varie prove intese ad accertare l'assenza di germi pericolosi, le larve sono finalmente pronte ad essere deposte dal medico sulle ferite aperte e doloranti dei piccoli malati.

Attualmente gli esperimenti su queste larve vengono proseguiti dal Dipartimento di Entomologia del Dipartimento di Agricoltura a Washington, allo scopo di apprendere i segreti della riproduzione e migrazione delle larve attraverso gli incroci, ed anche allo scopo di incorporare tutti i perfezionamenti possibili suggeriti dalle ulteriori esperienze nei sistemi finora seguiti per la produzione delle larve ed infine per accertare quali altri tipi di mosca possono essere sfruttati a questo stesso fine.

Finora le larve usate in questa cura sono soltanto quelle prodotte dalle uova deposte dalla mosca nera comune e dai mosconi blu e verdi.

Rinvio di record di volo senza scalo

LONDRA, 7 pom.
Il ministro dell'Aeronautica ha rinviato al 15 febbraio e forse a più tardi il tentativo della Royal Post Airco di strappare per l'Inghilterra il record di volo senza scalo in distanza. (Radio Stef.)

Aviatori australiani a Capodichino

NAPOLI, 7 pom.
Alle ore 11,5 di ieri, proveniente dall'aeroporto del Littorio, ha atterrato all'aeroporto «Ugo Niutta» a Capo di Chino, l'apparecchio australiano pilotato dai sigg. Jeffries e Jamkins.

Le officine di Rotterdam costruiscono un aeroplano supergigantesco

ROTTERDAM, 7 pom.
Una officina di aeroplani ha progettato la costruzione di un apparecchio gigantesco che sarebbe due volte più grande di quello tedesco «Do X» e che sarebbe destinato al servizio transatlantico. Questo apparecchio sarebbe munito di 10 motori da mille HP. La velocità media sarebbe di 310 chilometri e la sua capacità di carico di 32 tonnellate. In ragione delle sue dimensioni l'aeroplano dovrà essere costruito in un cantiere navale. (Radio Stef.)

L'ordine di Cristo conferito al Re e al Principe Ereditario

ROMA, 7. Il conferimento di questa altissima onorificenza riservata ai sovrani o a personaggi di eccezionale preminenza è una eloquente prova della cordialità dei rapporti esistenti tra la Santa Sede e l'Italia e della sincera volontà da ambo le parti di rendere i rapporti stessi sempre più stretti e profondi. A riprova di questo significato sta il Breve pontificio che stamattina il Nunzio ha consegnato al Re insieme alle insegne dell'Ordine. In quel documento papale sono rievocate con le più eloquenti parole le circostanze che hanno condotto al conferimento della altissima onorificenza.

Il Santo Padre in esso ricorda il lauto evento della riconciliazione fra la Santa Sede e l'Italia avvenuta con il trattato dell'11 febbraio 1929 e conferma la profonda soddisfazione, che quel memorando evento ha prodotto nell'animo suo e nell'animo di tutti i buoni come fu provato dall'universo eco di plauso e di felicitazione che in ogni parte lo accolse.

Oltre a questo fatto riferendosi alla attuale reciproca situazione della Santa Sede e dell'Italia, il Breve ricorda le particolari ragioni di compiacimento che il Papa sente per la persona di Re Vittorio e soprattutto la cordialissima visita, che il Sovrano fece al Santo Padre il 5 dicembre 1929 quasi a ratificare con un atto personale quello che 10 mesi prima era intervenuto fra il Regno d'Italia e la Santa Sede. Né manca nel Breve pontificio un accenno che è riuscito particolarmente gradito al Re, quello cioè delle sue doti di intelligenza e di cultura particolarmente nel campo numismatico.

Dalla lettura di questo Breve risulta in chiarissima luce, che il conferimento di questa onorificenza non ha soltanto il valore di un atto protocollare e burocratico, ma è l'espressione della realtà di quei sentimenti di considerazione e di affezione singolare, che corrono fra l'Italia e la Real Casa di Savoia e il Sommo Pontefice e che costituiscono il ristabilimento di una nobilissima tradizione che è singolare vanto della nostra Patria e della nostra Dinastia.

Il Supremo Ordine di Cristo è la principale onorificenza che accordi la Santa Sede. Essa non viene conferita che a Sovrani o a personaggi in posizione del tutto preminente. Di regola ordinaria ne è investito il Principe comandante la Guardia nobile pontificia. A suo tempo essa fu conferita al Principe di Bismarck con speciale dispensa perchè non era cattolico, mentre l'Ordine di Cristo è stato dato in tutto il mondo cristiano fu ricostituito da Papa Pio IX con il breve emanato nel 1878.

Allo scopo di meglio precisare la sua altissima funzione e la sua eccezionale importanza, Pio IX stabilì nel suddetto Breve, che l'onorificenza avrebbe un carattere di ordine supremo e tale che sopravanzasse ogni altro.

Trattasi dunque di un Ordine cui la Santa Sede attribuisce altissima e particolare importanza, tanto avaro che della data di ricostituzione dell'Ordine e cioè dal 1878 risultano conferiti solo 14 collari a sovrani e altissime personalità. Pertanto la rara concessione è stata data dalla Santa Sede per la XV volta a S. M. e per la 16. a a S. A. R. il Principe Ereditario.

La Commessione per gli scambi con l'estero. Si è riunita per la quarta volta la Commissione speciale permanente consultiva del Consiglio nazionale delle Corporazioni per gli scambi con l'estero, la politica doganale e i trattati di commercio, che ha esaminato la situazione economica di taluni particolari rami di produzione, agricola e industriale, in relazione agli scambi internazionali e alla protezione doganale.

Sui vari problemi posti in discussione hanno preso la parola S. E. Acerbo, il prof. Guarneri, il console generale Agostini, l'On. Biagi, l'On. Tassinari, l'On. Ascolone, S. E. Serriani, il Sig. Di Marzio e l'On. Rizza.

Essendo terminata la discussione sugli argomenti posti all'ordine del giorno la Commissione sarà prossimamente riconvocata dal ministro per le Corporazioni.

Nuova agenzia consolare. La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto ministeriale 9 dicembre 1931, che istituisce una regia agenzia consolare in Puno (Lima).

« Scrivete, pubblicate che il Papa vuole la vita del giornale cattolico e loda e benedice quanti ne sostengono le fatiche e soprattutto loda e benedice gli abbonati, ma gli abbonati pagatori... » (Pio XI).

Offerte al Capo del Governo per opere assistenziali

ROMA, 7. L'On. Alberto Beneduce, Presidente del Consorzio di credito per le opere pubbliche ha rimesso, a S. E. il Capo del Governo la somma di lire 500.000 che è stata destinata in ragione di lire 50.000 ciascuna agli enti Opere assistenziali delle provincie di Enna, Udine, Savona, Pistoia, Parma, Treviso, Siracusa, Nuoro, Foggia, Pescara.

Il Presidente della Reale Accademia d'Italia ha fatto pervenire a S. E. il Capo del Governo la somma di L. 40.000 raccolta fra tutti gli accademici per l'Ente Opere Assistenziali di Roma.

Secondo il desiderio degli offerenti lire 30.000 sono state essentiate al Gruppo Rionale fascista di Trastevere e lire 10.000 alla Compagnia di S. Vincenzo della Chiesa di S. Dorotea parrocchia della Farnesina.

L'anno giuridico della Cassazione

ROMA, 7. Nell'aula massima al primo piano del Palazzo di Giustizia dopodomani giovedì avrà luogo la solenne inaugurazione dell'anno giuridico della Corte di Cassazione. La cerimonia alla quale interverranno le più alte personalità e autorità civili e militari si svolgerà nella consueta forma sotto la presidenza del Primo Presidente della Corte Suprema sen. D'Amelio il discorso inaugurale sarà pronunciato dal Procuratore Generale sen. Silvio Longhi.

Il recupero delle salme di due vittime della montagna

LECCO, 7. I fratelli Bich, accompagnati dal cav. Sassi presidente della Società Escursionisti Lechesi e dalla guida lechese Giovanni Gandini, si portarono ieri al Pianer per tentare il recupero delle salme di due studenti milanesi Veronelli e Cattaneo ivi periti. Verso le 13.30 raggiunsero la base della parete Fasana, venne iniziata la scalata. Da uno sperone antistante il cav. Sassi, cui si era agganciato l'alpino Pasquale Rigamonti e un amico dei periti caduti, dirigeva la scalata.

Nonché si svolse in condizioni buone perchè la neve era molle e quindi facile ad essere rimossa con la piccozza. In circa quattro ore fu raggiunto il punto nel quale si trovavano le salme dei due sventurati giovani.

Con un colpo di coltello si tagliò la corda e le salme si distaccarono e caddero alla base. Sfortunatamente esse non andarono a cadere alla base della parete, come si sperava, ma si fermarono su una specie di pianerottolo che, però, non distava dalla base se non una ottantina di metri.

Intanto si era fatta notte e non sarebbe stato prudente iniziare la discesa. I fratelli Bich e il Gandini decisero di pernottare sullo spiedo dove erano giunti. Mediante corde, furono fatte pervenire alle tre guide, dalla squadra diretta dal cav. Sassi, coperte perchè esse non potessero passare la notte nelle migliori condizioni possibili. La squadra del cav. Sassi si riservava anch'essa di pernottare vicino alla base della parete in una di quelle grotte che colà sono abbastanza frequenti.

Vieversera il freddo intensissimo della notte rese impossibile il pernottamento all'aperto delle tre guide che, allora, decisero di iniziare la discesa che grazie allo splendore della luce lunare fu effettuato senza incidenti. Giunti alla base della parete Basana le tre guide dovettero risalire circa una ottantina di metri per toccare il "metrottole" dove le salme dei Veronelli e del Cattaneo si erano fermate onde farle scendere alla base.

Raggiunto lo scopo, le salme, pietosamente ricomposte, vennero dai membri della stessa spedizione trasportate a Pianerale e di qui a Pasturo. Queste operazioni occorrono quasi tutta la notte, ma all'11 ha l'intera spedizione con le salme rientrava a Pasturo.

Prossimo congresso nazionale di fisiologia e colonie fluviali a Cremona

CREMONA, 7. Giunse notizia ufficiale che la nostra città, in seguito al funzionamento esemplare del locale Consorzio Antituberculoso, è stata scelta come sede del prossimo Congresso nazionale di fisiologia e delle Colonie fluviali.

La morte di mons. Gistler di Coira

ROMA, 7. Si ha da Coira la dolorosa notizia della morte di quel Vescovo conduttore mons. Antonio Gistler, avvenuta ieri 4 gennaio.

Venditore di castagnacci arrestato per un grave ferimento

CREMONA, 7. Il venditore di castagnacci Umberto Rimorini, di anni 18, da Fucino, si trovava lunedì nel pomeriggio in piazza Castello ove un gruppo di giovani si radunano per giocare al pallone. Uno di questi, il diciassettenne Luigi Campiani, dal quale il Rimorini era stato altre volte scherzato, gli chiese una fetta di castagnaccio. Patuirono il prezzo in 20 centesimi, il venditore chiese il pagamento anticipato. Ciò irritò il Campiani che si lanciò sull'altro afferrandolo per il collo. Il Rimorini, che col braccio sinistro stringeva la teglia con la merce che non voleva abbandonare, si difese col braccio destro menando colpi all'impazzita col coltello che impugnava e che usava per tagliare il castagnaccio. I due rissanti vennero divisi da alcune persone accorse. Il Campiani, che aveva riportato una ferita al dorso penetrante in cavità, è stato ricoverato all'ospedale con prognosi riservata. Il Rimorini è stato dal suo principale accompagnato in Questura e quindi dichiarato in arresto e passato alle carceri.

Un progetto di legge per la riforma doganale

WASHINGTON, 7. Il partito democratico ha presentato alla Camera dei rappresentanti un progetto di legge per la riforma doganale. Esso non mira affatto ad alterare le attuali tariffe, sibbene ad autorizzare il Presidente Hoover ad iniziare un movimento in favore di una conferenza economica nazionale permanente onde abbassare i dazi eccessivamente alti ed eliminare le discriminazioni dannose della pratica commerciale, nonché organizzare le condizioni necessarie per un riparto commerciale e finanziario. Nel progetto è anche previsto la sollecitazione di misure atte a prevenire l'applicazione di dazi di ritorsione e la guerra economica vera e propria e di altre capacità di promuovere correnti di traffico e di intensificare rapporti commerciali tra le nazioni. Nel progetto è però dichiarato anche che alla conferenza non dovrà in alcun modo discutersi di debiti governativi e se tale discussione verrà iniziata ad essa non parteciperà il rappresentante degli Stati Uniti. Inoltre il Presidente Hoover in base al progetto stesso sarebbe autorizzato a negoziare coi governi esteri il più ragionevole possibile accordi commerciali sulla base di mutue concessioni.

E' qui giunto l'Ambasciatore americano a Londra generale Dawes, il quale ha dichiarato ai giornalisti di esser venuto a Washington per conferire con Stimson e coi membri della Delegazione degli Stati Uniti alla Conferenza del disarmo che egli presiederà.

Il generale Dawes ha smentito formalmente la notizia che egli intendesse porre la candidatura alla presidenza della Repubblica per le prossime elezioni.

IL PROBLEMA DELLE RIPARAZIONI

Una importante seduta del Gabinetto inglese

LONDRA, 7. Il collaboratore navale del "Daily Telegraph" afferma che il programma della delegazione britannica alla prossima conferenza sul disarmo comprenderà i seguenti punti: 1.0) riduzione della grandezza delle corazzate a mono o 25 mila tonnellate e dei cannoni che da 16 pollici dovrebbero essere ridotti a 12 o al massimo 13 e mezzo; 2.0) in avvenire nessun incrociatore dovrebbe superare le 8 mila tonnellate né avere cannoni superiori ai 6 pollici; 3.0) abolizione totale dei sottomarini.

Sempre secondo il "Daily Telegraph" domani si riunirà il comitato di esperti che già difese il problema della riparazione di studiare il problema della riparazione e di determinare le basi sulle quali Sir Keith Ross dovrà riprendere il colloquio in materia con gli esperti francesi. Secondo i giornali la riunione sarà presieduta da Mac Donald in persona.

Losanna si prepara ad accogliere le conferenze delle riparazioni

BERNA, 7. Benchè la data di apertura della Conferenza delle riparazioni non sia ancora fissata in modo definitivo, le autorità del Cantone di Vaud d'accordo con le autorità comunali di Losanna, si occupano attivamente della organizzazione del convegno. Il Governo vodesse prenderà nella seduta di quest'oggi, la prima del nuovo anno, disposizioni definitive, per gli 17 del Presidente del Governo, sig. Poncelet, ed il sindaco di Losanna, sig. Gaillard, ebbero un lungo colloquio con un inviato inglese, sig. Maurice Hankey, e con lui visitarono lo storico castello di Ouchy, ove la conferenza avrà sede. Si annuncia intanto che parecchie delegazioni hanno già fissato gli appartamenti negli alberghi di Losanna e dei dintorni. I rappresentanti della Francia, in numero di 25, scenderanno al "Losanne Palace". La Segreteria Generale della Conferenza, la Delegazione inglese, in tutto 70 persone, 15 de-

IN MANCIURIA

Nuove operazioni giapponesi ai margini della Grande Muraglia

LONDRA, 7. Contrariamente a quello che si riteneva, i giapponesi entrati a Chin Chow non si sono fermati. Immediatamente un reparto delle loro truppe su un'ora l'indomani è uscito dalla stazione della città e ha proceduto verso l'ovest. Scopo di questo movimento è la solita caccia ai banditi, che si sa dove cominciano ma che non si sa mai dove possano andare a finire. Ora, secondo notizie di fonte giapponese, i banditi pullulano dappertutto. Compito delle truppe - secondo quanto riferisce il corrispondente del "Daily Express" da Mukden - è quello, ora che Chin Chow è stata conquistata, di stradicare dovunque la mala pianta del banditismo. Uno dei punti giudicati più pericolosi è la zona di Scian-hai-kuan (il punto terminale della Grande Muraglia) dove si trovano ora le forze cinesi in ritirata.

Osservatori stranieri affermano che i pericoli della situazione aumentano ogni giorno. In parecchie città attorno alla vasta zona in sicuro possesso militare dei Giapponesi, si notano ora disordini più o meno gravi, non si sa da chi suscitati ma che, se continuassero, potrebbero richiedere un intervento straniero non escluso quello del Giappone.

Il nuovo Ministero jugoslavo

BELGRADO, 7. Il Re ha firmato l'altro il decreto di nomina del nuovo Governo, che è così costituito: Presidente del Consiglio Givkovic, Esteri Marinkovic, Commercio e Industria Kramer, Politica sociale ed Igiene Pucely, Istruzione Pucely, Giustizia Maksimovic, Foreste e Miniere Sibenik, Comunicazioni Radivoic, Agricoltura Demetrovic, Lavori Pubblici Preka, Guerra e Marina generale Stoianovic, Finanze dot. Djordjevic, Educazione fisica Kraljevic.

Convenzione italo-turca per alcuni isolotti

ANKARA, 7. Un comunicato ufficiale dice che il ministro degli esteri di Turchia Tevfik Ruchdi Bey e l'ambasciatore d'Italia hanno firmato una convenzione relativa al possesso degli isolotti situati tra l'isola di Castellorizzo e la costa dell'Anatolia.

Verso uno sciopero generale dei tessili polacchi

VARSAVIA, 7. L'Ufficio dell'ispettorato del Lavoro di Lodz cerca di ottenere la firma di un accordo globale da parte di tutti gli operai dell'industria tessile, nel caso di non accettazione alla firma del contratto da parte degli operai non sindacati, tutti gli operai tessili di Lodz, di cui è nota l'importanza, proclameranno uno sciopero generale a metà gennaio.

CORRIERE COMMERCIALE

MERCATI VINICOLI

ROMA, 7. LOMBARDIA. - Stradella. - Il mercato vinicolo di questa zona si mantiene sempre calmo. Il produttore, essendo sicuro del prodotto ottimo ottenuto nella scorsa vendemmia, tiene i prezzi sostenuti e cioè: vino bastardo da L. 100 a 120; nostrano da L. 80 a 90 all'ettolitro.

VENEZIA. - Verona. - Le ferie hanno paralizzato come ogni anno, l'attività degli affari. Si è venduto a prezzi leggermente maggiorati. Quotazioni: qualità buone da pasto bianco, di gradi 11,5 a lire 110-120 al quintale, i vini sono buoni, stabili, lucidi.

Seave. - I produttori hanno ormai venduto tutta la produzione vinicola di quest'anno. Gli attuali detentori sostengonoevolmente i prezzi. Montebellio Vicentino. - I vini a schiuma sangue di gradi 9 e mezzo a 10 sono stati venduti dalle 50 alle 55 lire al q.le; i tipi inferiori di gradi 8 e mezzo a 9 dalle 45 alle 50 lire. I detentori della scarsa disponibilità esistenti sperano ora di poter spuntare prezzi migliori.

Milano. - Tendenze e caratteristiche del mercato vinicolo e prezzi staccati. Felleto. - Il vino bianco quota da lire 80 a 100. V'è qualche richiesta da parte dei paesi di montagna.

Trento. - Le operazioni del maggior consumo locale causato dalle feste natalizie e di fine d'anno, si deve considerare il consueto rallentamento di questo periodo nel quale malvolentieri si trattano affari d'importanza e si concentra invece l'attività sulla chiusura dei bilanci. Si registra quindi la continuazione della stasi nella vendita, alla quale non è però da escludere che possa presto seguire un movimento almeno discreto, o soddisfacente.

EMILIA-ROMAGNA. - Comacchio. - Su questa piazza il commercio del vino soffre attualmente di crisi stagionale; poche richieste e poco consumo locale. Si spera in un risveglio in primavera, perchè quest'anno la produzione è stata quanto mai scarsa e certo si arriverà a nuovo raccolto con rimanenze, tanto più che le qualità sono ottime.

I prezzi sono, in ogni modo, bassi e ormai sfidati nei vitivinicoltori perchè non coprono neppure le spese. Imola. - Mercato vinicolo calmo, ma prezzi con tendenza al sostegno in considerazione delle disponibilità di vini scarsi. Il consumo tende sempre, però, a diminuire. Le quotazioni attuali vanno da L. 60 a 150.

Modena. - La ricorrenza delle feste ha causato un po' di calma a questo mercato vinicolo, ma si spera che, passato questo periodo, si potrà avere un risveglio. Sino ad ora, in generale, i negozianti acquistano alla spicciolata alle proprietà, trovandosi prezzi scarsi. Il consumo tende sempre, però, a diminuire. Le quotazioni attuali vanno da L. 60 a 150.

Si quotano i vini di 11-12 gradi, riusciti di bel colore e buon gusto, da L. 70 all'ettolitro, vini di 10-11 gradi da L. 50 a 60. I lambruschi di sorbara da bottiglia quotano: qualità molto fine da L. 100 a 120; qualità se. conaria da L. 80 a 90.

Firenze. - Mercato poco animato. Prezzi scarsi. Il consumo tende sempre, però, a diminuire. Le quotazioni attuali vanno da L. 60 a 150.

LA S. AN. FABBRICA NASTRI. - MODENA. - Intra (Cap. lire 3 milioni) ha chiuso il bilancio al 30 giugno 1931 con una perdita di lire 415.735,43.

LA S. AN. FABBRICA ITALIANA TUBI DI MILANO. - (Cap. lire 10 milioni) ha chiuso il bilancio al 30 giugno 1931 con una perdita di lire 1.408.257,40 di utile netto.

LA S. AN. PER LA COSTRUZIONE DI OFFICINE GAS. - MILANO. - ha chiuso il bilancio 1930 con l'utile netto di lire 155.141.

LA S. AN. DITTA A. MERONI E R. FOSSATI di Lissone (Cap. lire 3 milioni) ha chiuso il bilancio al 30 giugno 1931 con una perdita di lire 292.824,45.

LA S. AN. INDUSTRIALE CARBURIO di Roma (Cap. lire 6 milioni) ha chiuso il bilancio al 31 luglio 1931 con una perdita di lire 945.679,90 di utili netti.

AGRICOLTURA

AGRICOLTURA TRUFFATA

ROVIGO, 7. Vittima di una abilissima truffa è rimasto ieri mattina verso le 11,30 il settantenne Marchetto Sante, agricoltore, di Conca di Remi, Giunto in città per il settimanale mercato, il Marchetto verso la suddetta ora si recava alla Casa di Risparmio per ritirare da un suo libretto la somma di ventimila lire. Compiuta l'operazione e intascata la bella somma, il Marchetto stava per discendere dalla scala della Banca, allorché veniva fermato da un giovanotto, il quale con uno stampato in mano, tolto dal tavolo della sala, gli ebbe a dire: Guardi che le furono consegnate solo 19 mila lire invece di venti. Ecco cosa c'è scritto qui sul foglietto, che riteneva trattarsi di un impiego della Banca. Io seguii consegnandogli la somma di ventimila lire. Mi aspettai qui un momento, vado a dirlo - e mostrò di avvicinarsi allo sportello. Certo il lesinatore, fra le numerose persone che sostavano, poté sgattaiolarsela. L'attedo del Marchetto fu piuttosto lunga, finché si decise di aprire gli occhi. Appreso poi dagli impiegati e dallo stesso direttore, che purtroppo egli era rimasto vittima di un'abile truffa, non gli rimaneva quindi che fare denuncia del furto patito alla Questura.

LA S. AN. FABBRICA NASTRI. - MODENA. - Intra (Cap. lire 3 milioni) ha chiuso il bilancio al 30 giugno 1931 con una perdita di lire 415.735,43.

LA S. AN. FABBRICA ITALIANA TUBI DI MILANO. - (Cap. lire 10 milioni) ha chiuso il bilancio al 30 giugno 1931 con una perdita di lire 1.408.257,40 di utile netto.

LA S. AN. PER LA COSTRUZIONE DI OFFICINE GAS. - MILANO. - ha chiuso il bilancio 1930 con l'utile netto di lire 155.141.

LA S. AN. DITTA A. MERONI E R. FOSSATI di Lissone (Cap. lire 3 milioni) ha chiuso il bilancio al 30 giugno 1931 con una perdita di lire 292.824,45.

LA S. AN. INDUSTRIALE CARBURIO di Roma (Cap. lire 6 milioni) ha chiuso il bilancio al 31 luglio 1931 con una perdita di lire 945.679,90 di utili netti.

LA S. AN. A. JUVENUS di Bergamo (Cap. lire 2.500.000) ha chiuso il bilancio al 31 luglio 1931 con una perdita di lire 88.970,35 di utili netti.

LA S. AN. COTONIFICIO VALBORMIDA di Campolongo (Cap. lire 1.960.000) ha chiuso il bilancio al 30 aprile 1931 con una perdita di lire 99.440.

LA S. AN. DISTILLERIE DI AVEZZANO di Roma (Cap. lire 2 milioni) ha chiuso il bilancio al 31 agosto 1931 con una perdita di lire 167.775,83 di utili netti.

AGRICOLTURA TRUFFATA di 20.000 lire. ROVIGO, 7. Vittima di una abilissima truffa è rimasto ieri mattina verso le 11,30 il settantenne Marchetto Sante, agricoltore, di Conca di Remi, Giunto in città per il settimanale mercato, il Marchetto verso la suddetta ora si recava alla Casa di Risparmio per ritirare da un suo libretto la somma di ventimila lire. Compiuta l'operazione e intascata la bella somma, il Marchetto stava per discendere dalla scala della Banca, allorché veniva fermato da un giovanotto, il quale con uno stampato in mano, tolto dal tavolo della sala, gli ebbe a dire: Guardi che le furono consegnate solo 19 mila lire invece di venti. Ecco cosa c'è scritto qui sul foglietto, che riteneva trattarsi di un impiego della Banca. Io seguii consegnandogli la somma di ventimila lire. Mi aspettai qui un momento, vado a dirlo - e mostrò di avvicinarsi allo sportello. Certo il lesinatore, fra le numerose persone che sostavano, poté sgattaiolarsela. L'attedo del Marchetto fu piuttosto lunga, finché si decise di aprire gli occhi. Appreso poi dagli impiegati e dallo stesso direttore, che purtroppo egli era rimasto vittima di un'abile truffa, non gli rimaneva quindi che fare denuncia del furto patito alla Questura.

Un libro gratuito per la vostra salute

Un distinto botanico, l'Abate Hamon, ha scritto un libro nel quale espone il suo metodo. Riesce a provare che semplici decotti composti secondo il caso speciale sono capaci di guarire le cosiddette malattie incurabili: il Diabete, l'Albumina, Vie Respiratorie (Tosse bronchite, Asma, ecc.), Reumi, malattie dello stomaco (acidità, cattiva digestione, pesantezza, ecc.), Malattie dei Nervi, del Cuore (palpitazione, ecc.) del Fegato, delle Vie Urinarie, della Pelle, del Sangue, Uteri varicosi, Uteri allo Stomaco, Stitichezza, Anemia, Malaria, Enterite, Emorroidi, Disturbi di critica, ecc. ecc.

Questo libro è spedito gratis e franco ad: Laboratori Vegetali (Rep. 42), Via Solferino, 20 - Milano.

MALATTIE POLMONARI

Medicina generale - Cure fisiche. Dr. F. CREPARI UDINE Via Aquileia, 9. Tel. 77, ogni giorno - S. VITO TAGL. Lunedì, Mercoledì, Venerdì mattina. GABINETTI RADIOLOGICI

GABINETTO DOTT. MENEGHINI FEDERICO

Specialista in Odontoiatria e Protesi Dentaria. PADOVA - Via M. Casserotti, 43 (Piazza del Santo) - Tel. 23006.

UNIONE BANCARIA NAZIONALE

SOCIETA' ANONIMA. Capitale Sociale L. 25.000.000, interamente versato. Riserva L. 6.500.000. Sede Sociale e Direzione Centrale: BRESCIA. Sedili locali: BRESCIA, BELLUNO, BERGAMO, COMO, CREMA, CREMONA, SARONNO, SALARNO, SASSUOLO, VERONA, PADOVA, PAVIA, REGGIO EMILIA, RIVA DEL GARDA, TREVISO, VENEZIA. 240 FILIALI IN LOMBARDIA, VENETO E TRENTO.

DATI PRINCIPALI DELLA SITUAZIONE AL 31 OTTOBRE 1931

Table with financial data: CAPITALE SOCIALE E RISERVE L. 31.500.000, DEPOSITI FRUTTIFERI L. 296.560.978, CORRISPONDENTI CREDITORI L. 295.131.275, CORRISPONDENTI DEBITORI L. 281.429.056, CASSA ED EFFETTI IN SCADENZA L. 57.812.024, PORTAFOGLIO IN CASSA L. 185.994.251, VALORI IN DEPOSITO L. 274.972.068.

TUTTE LE OPERAZIONI E SERVIZI DI BANCA

SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

Grandine - Incendio - Furti - Vita. Anonima Cooperativa - Fondata nel 1896. Sede in VERONA. Via S. Eufemia, 43 - Palazzo proprio. LA «CATTOLICA» assicura: a) - contro i danni della GRANDINE: avena, canapa, fagioli, fava, foglia di gelso, frumento, granoturco cinquantino, fieno, menta, pomodoro, ricino, riso, segala, tabacco, uva, ecc. b) - contro i danni dell'INCENDIO: fabbricati civili e rurali, stabilimenti industriali, chiese, teatri, negozi, mobilio di casa, merci in genere, attrezzi e macchine agricole, bestiame, foraggi, bozzoli, canapa, tabacco, granaglie in covoni, ecc. c) - contro i danni del FURTO: arredi di casa e valori nei locali d'abitazione, arredi e varamenti sacri, quadri, gioielli e preziosi nelle Chiese, Oratori, Chioschi, mobili ed arredamenti d'Ufficio, merci nei negozi e magazzini, valori nelle Banche, pegni nei Monti di Pietà, ecc. d) - sulla VITA dell'Uomo: capitali tanto in caso di vita quanto in caso di morte, rendite vitalizie, pensioni, ecc. Modicità di tariffe, condizioni di polizza fra le più liberali, correttezza e puntualità nei pagamenti, consiglio di preferire la «CATTOLICA» nella trattazione di qualsiasi contratto di assicurazione. Per notizie rivolgersi alla Direzione od alle Agenzie Generali.

PER FAR PENETRARE I PRODOTTI

dovente utilizzare la reclame dell'Avvenire d'Italia, quotidiano nazionale, a grande tiratura. Esso si pubblica quotidianamente in diciassette differenti edizioni regionali, dal Piemonte al Veneto, al Mezzogiorno, alle Isole, assumendo ovunque gli aspetti e l'efficacia di un giornale locale. E' un giornale unico del genere. Commerciali, industriali, chiedete proposte, fate l'esperienza di questa reclame per la penetrazione dei vostri prodotti.

Rivolgersi per richieste per Italia ed Estero all'Amministrazione del giornale in Bologna, Via Mentana 4, oppure all'Ufficio di Produzione in Milano, Via Cavenaghi 8; per la provincia di Bologna alla U.P.I. in Via Indipendenza 2 p. p.

GIOVANI, conoscete il GARROCCIO

la bella Rivista mensile diretta da RAIMONDO MANZINI? E' la vostra Rivista di formazione e di cultura. Chiedete numeri di saggio alla nostra Amministrazione. BOLENA Via Mentana N. 4. Inviatemi entro il mese di Dicembre il vostro abbonamento per l'anno 1932. SACERDOTI raccomandate il GARROCCIO ai vostri giovani. 12 numeri L. 14. 6 numeri L. 7,50.

